



**Piano Triennale della corruzione e della  
Trasparenza: Piano Triennale  
Anticorruzione**

Documento emesso da: Lisa Nicolotti

Approvato con Deliberazione CdA n. del

# Piano Triennale della corruzione e della Trasparenza

2024

2025

2026

RPCT: Nicolotti Lisa	DG: Gorla Emilio	PCdA: Parietti Valdo
Redazione:	Verifica:	Approvazione:

# Sommario

1. Introduzione .....	2
1.1 .....Scopo e finalità del documento	2
1.2 Metodologia utilizzata .....	3
1.3 Obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza	3
2. Compiti dei principali attori .....	5
2.1 Il RCPT e la struttura di supporto .....	8
2.2 ..... Il RPCT: Attività e poteri	9
2.3 ..... Il RPCT: Responsabilità	11
2.4 I rapporti tra RPCT e gli altri organi dell'amministrazione	13
3. Integrazione tra ptptc ed il mogc 231 .....	17
4. analisi del contesto .....	18
4.1 Analisi del contesto esterno.....	18
4.1.1 La corruzione per dislocazione geografica .....	19
4.1.2 Stato dell'ordine e della sicurezza pubblica .....	22
4.1.3 L'emergenza da COVID 19 .....	32
4.1.4 Reati contro la Pubblica Amministrazione .....	33
4.2 ..... Analisi del contesto interno	34
4.2.1 La struttura organizzativa ed il sistema delle responsabilità .....	34
4.2.2 Struttura organizzativa .....	35
4.2.3 Le risorse finanziarie di cui si dispone .....	36
4.2.4 Le rilevazioni di fatti corruttivi interni che si sono verificati .....	36
4.2.5 Gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi .....	36
4.2.6 Le segnalazioni di whistleblowing .....	36
5. MAPPATURA DEI PROCESSI, EVENTI DI RISCHIO E MISURE ANTICORRUZIONE	37
5.1 La "Mappatura dei Processi" .....	37
5.2 Identificazione degli eventi rischiosi.....	38
5.3 Individuazione delle misure .....	39
5.4 Programmazione delle misure .....	40
5.4.1 Misure di trasparenza.....	41
5.4.2 Misura di rotazione.....	41
5.4.3 Misura di controllo .....	42
5.4.4 Misura di formazione .....	43
5.4.5 Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione.	43
5.4.6 Misure di gestione del conflitto di interessi – incompatibilità – inconfiribilità .....	44
5.4.7 Misura di segnalazione di whistleblowing .....	44
5.4.8 Misura di informatizzazione .....	44
6. Monitoraggio e riesame .....	45
7. Consultazione e comunicazione .....	46
8. Implementazione del programma trasparenza.....	48
9. Elenco allegati .....	49

# 1. INTRODUZIONE

La legge n.190 del 2012 e ss.mm.ii. (nonché la Delibera ANAC n. 1134/2017), stabilisce che:

- le società e gli enti pubblici economici, obbligati al rispetto della normativa anticorruzione, adottino un documento unitario il PTPC (Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione), che fornisca “una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio [art. 1, comma 5, lettera a) della Legge n. 190 del 2012];
- l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) verifichi e monitori l’attuazione della normativa da parte delle amministrazioni e degli altri soggetti privati chiamati ad adempiervi, con particolare riferimento all’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione elaborate dalle società in controllo pubblico o dagli enti pubblici economici.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 è stato il documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT ante 2023.

Il presente PTPCT è stato aggiornato al PNA 2022, seguendo le indicazioni della Check list All. n° 1 del PNA 2022.

## 1.1 Scopo e finalità del documento

Lo scopo del presente documento è di progettare, realizzare e garantire il miglioramento continuo del **“Sistema di gestione del rischio corruttivo”**, ispirandosi **ai principali standard internazionali di risk management, al fine di:**

- favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, **il buon andamento e l'imparzialità** delle decisioni e dell’attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi;
- migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

**Le misure di prevenzione e per la trasparenza sono a protezione del valore pubblico, ma esse stesse produttive di valore pubblico e strumentali a produrre risultati sul piano economico e su quello dei servizi, con importanti ricadute sull’organizzazione sociale ed economica del Paese [rif. PNA 2022].**

La Bergstaff srl è tenuta all’adozione di misure per prevenire fenomeni di corruzione e illegalità integrative del “Modello 231”, ovvero un documento che tiene luogo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in coerenza con le finalità della L. n. 190/2012.

É esclusa l’adozione del Piano Integrato di Organizzazione e Attività.

## 1.2 Metodologia utilizzata

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle fasi rappresentate (Figura 1):  
In questa prima fase, per attuare le finalità del presente documento, riportate nel paragrafo

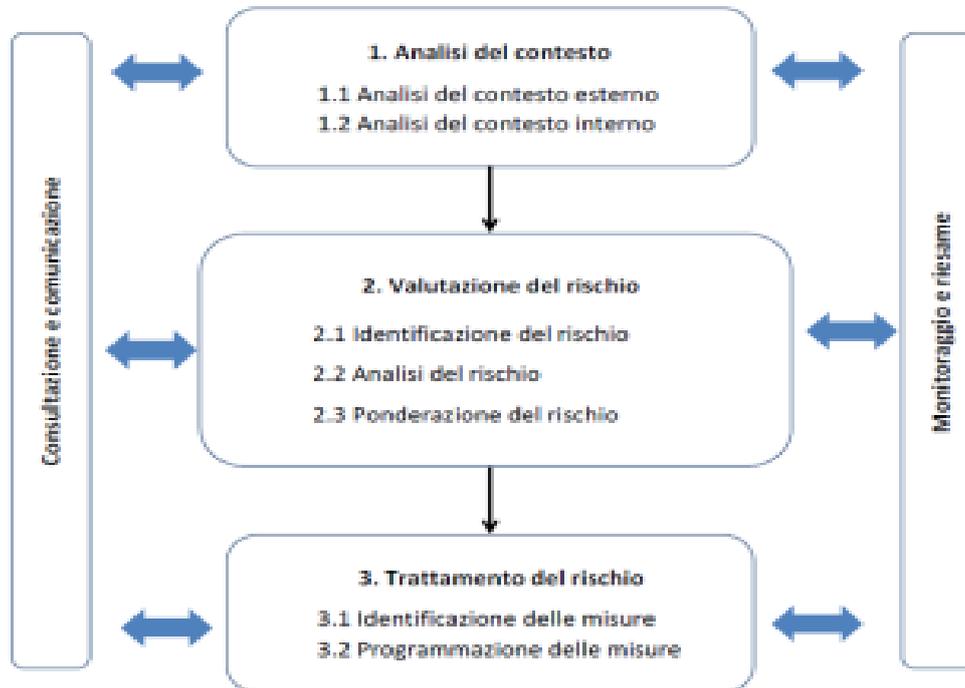


Figura 1 – Il processo di gestione del rischio di corruzione

precedente, come buona prassi, **non saranno introdotte ulteriori misure di controllo**, bensì razionalizzati e **messi a sistema** i controlli già esistenti, evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una **logica sequenziale e ciclica che favorisce il continuo miglioramento**. Le **fasi centrali** del sistema sono:

- L'analisi del contesto;
- La valutazione del rischio;
- Il trattamento del rischio;

a cui si affiancano due ulteriori **fasi trasversali**:

- La fase di consultazione e comunicazione;
- La fase di monitoraggio e riesame del sistema.

Sviluppandosi in maniera "ciclica", in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

## 1.3 Obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza

Il primo obiettivo che va posto è quello del valore pubblico secondo le indicazioni che sono contenute nel DM n. 132/2022. Per favorire la creazione di valore pubblico, un'amministrazione dovrebbe prevedere obiettivi strategici, che secondo il PNA 2022 riguardano anche la trasparenza, quali ad esempio:

- rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR, non applicabile a Bergstaff srl
- revisione e miglioramento della regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi)
- promozione delle pari opportunità per l'accesso agli incarichi di vertice (trasparenza ed imparzialità dei processi di valutazione)
- incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni
- miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"
- miglioramento dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno
- digitalizzazione dell'attività di rilevazione e valutazione del rischio e di monitoraggio
- individuazione di soluzioni innovative per favorire la partecipazione degli stakeholder alla elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione
- incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale della struttura dell'ente anche ai fini della promozione del valore pubblico
- miglioramento del ciclo della performance in una logica integrata (performance, trasparenza, anticorruzione)
- promozione di strumenti di condivisione di esperienze e buone pratiche (ad esempio costituzione/partecipazione a Reti di RPCT in ambito territoriale)
- consolidamento di un sistema di indicatori per monitorare l'attuazione del PTPCT o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO integrato nel sistema di misurazione e valutazione della performance, non applicabile a Bergstaff srl
- integrazione tra sistema di monitoraggio del PTPCT o della sezione Anticorruzione e trasparenza del PIAO e il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interni, non applicabile a Bergstaff srl
- miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente
- rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione degli appalti pubblici e alla selezione del personale
- coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione con quella di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

## 2. COMPITI DEI PRINCIPALI ATTORI



Figura 2 - Gli attori coinvolti nel sistema di gestione del rischio

Funzione	Referente	Compito
Responsabile della prevenzione alla corruzione e della trasparenza (RCPT)	Lisa Nicolotti Nominata con determina del _____ A tempo indeterminato	<p>Coordinare il processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio. In particolare, il RPCT è dedicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Alla vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza;</li> <li>✓ Ai compiti ai sensi della disciplina sul whistleblowing;</li> <li>✓ Alle attribuzioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi;</li> <li>✓ Ai compiti e poteri in materia di Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e di contrasto al riciclaggio.</li> </ul>
Organo di indirizzo politico-amministrativo	Consiglio di amministrazione (CdA)	Valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie

		<p>dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione; Tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e dell'autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo; Assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni; Promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.</p>
<p>Dirigenti e i responsabili delle unità organizzative</p>	<p>Agazzi Giovanna Quaranta Michael</p>	<p>Valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative; Partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il</p>

		<p>trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;  Curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;  Assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche).</p>
Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e strutture con funzioni assimilabili	Membro esterno dell'Organismo di Vigilanza	<p>Offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;  Fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;  Favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.</p>
Strutture di vigilanza ed audit interno	Revisore Unico	Svolgere l'esame periodico della funzionalità del

		processo di gestione del rischio.
Lavoratori	Dipendenti e prestatori d'opera	Partecipare attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.
Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti	Responsabili funzione ut supra	Fornire tempestivamente i dati utili e rilevanti in loro possesso al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

## 2.1 Il RCPT e la struttura di supporto

La presente sezione è stata redatta ai sensi dell'All. 3 del PNA 2022. L'organo di indirizzo ha individuato il RPCT tra i funzionari in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Selezionando:

- un soggetto che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione e che sia dotato della necessaria autonomia valutativa e di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo;
- un dipendente dell'amministrazione che assicuri stabilità ai fini dello svolgimento dei compiti;
- evitando la nomina di un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario o ricopra anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo di vigilanza (ODV) o del Nucleo di valutazione.

Il provvedimento di nomina riporta il soggetto cui è conferito l'incarico, la durata e i requisiti soggettivi. La durata dell'incarico garantisce:

- la stabilità necessaria per mettere a frutto le competenze acquisite, portando a termine
- almeno un ciclo di programmazione triennale;
- un criterio di rotazione/alternanza tra più dirigenti nel ruolo di RPCT.

In Bergstaff srl, l'incarico di Responsabile si configura aggiuntivo di altro incarico, la durata prevista nel rispetto del limite temporale di tre anni, prevedendo eventualmente una sola proroga.

Non esiste alcun automatismo tra la revoca anticipata dell'incarico dirigenziale preesistente e la revoca dell'incarico di RPCT, che può rimanere in carica fino a scadenza.

La verifica dei Requisiti soggettivi: la condotta integerrima (penali secondo le indicazioni già fornite da ANAC nella delibera n. 215 del 26 marzo 2019; condanne erariali riferimento alla delibera n. 650 del 17 luglio 2019; per condanne già in primo grado del giudice civile e del

giudice del lavoro o per pronunce di natura disciplinare, spetta alle amministrazioni valutare, di volta in volta).

Per temporanea assenza e periodi di vacatio del RPCT ricopre il ruolo il RPTC precedente.

In caso di revoca del RPCT la Bergstaff srl è tenuta a comunicare tempestivamente il provvedimento all'Autorità». Analoga raccomandazione è estesa anche al RPCT in caso di revoca.

In particolare, l'intervento dell'Autorità in tali casi si sostanzia in una istruttoria tesa ad accertare la presunta correlazione tra la revoca e le misure discriminatorie adottate dall'Amministrazione e le attività svolte dal RPCT.

In caso l'accertamento dia esito favorevole l'Autorità richiede all'Amministrazione di riesaminare gli atti relativi alle misure adottate e di comunicarle gli esiti di tale riesame.

(Fonte: Regolamento di cui alla delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018).

Dall'espletamento dell'incarico di RPCT non può derivare l'attribuzione di alcun compenso aggiuntivo, fatto salvo il solo riconoscimento, laddove sia configurabile, di eventuali retribuzioni di risultato legate all'effettivo conseguimento di obiettivi di performance predeterminati.

Restano naturalmente fermi i vincoli che derivano dai tetti retributivi normativamente previsti e dai limiti complessivi alla spesa per il personale.

Tale principio vale anche nel caso in cui le funzioni di RPCT siano affidate ad un titolare di posizione organizzativa.

Le dimensioni organizzative della Bergstaff srl non consentono di costituire un ufficio dedicato alla PCT.

Pertanto, si prevede di predisporre adeguati provvedimenti organizzativi atti a permettere al RPCT di avvalersi del personale di altri uffici, creando una struttura e un servizio di sostegno tematico e funzionale.

## 2.2 Il RPCT: Attività e poteri

### Poteri in materia di misure di prevenzione della corruzione

Il RPCT deve:

- presentare all'organo di indirizzo, per la necessaria approvazione, una proposta di PTPCT o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO che sia "idonea", ossia studiata per essere efficace per lo specifico ente in cui deve essere attuata;
- vigilare sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT o nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO (cfr. Parte generale "Il monitoraggio: indicazioni per i PIAO e per i PTPCT" § 5, del presente PNA);
- di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- di indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

- di predisporre in una relazione annuale con i risultati delle misure di prevenzione attuate.

### **Poteri in materia di trasparenza**

Il RPCT deve:

- programmare le attività necessarie a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza, elaborando una apposita sezione, impostata come atto fondamentale, con la quale organizzare i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi (cfr. Parte generale, § 3.1.4 "La programmazione della trasparenza" del presente PNA)

- monitorare l'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, assicurando anche che sia rispettata la "qualità" dei dati

- segnalare gli inadempimenti rilevati, in relazione alla gravità, all'OIV, all'organo di indirizzo politico, ad ANAC.

Il RPCT è destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati previsti normativamente. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Il RPCT segnala al vertice politico e all'OIV i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione.

Con riferimento all'accesso civico generalizzato, il RPCT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti alla protezione dei dati personali, il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

### **Poteri in materia di whistleblowing**

Il RPCT deve:

- ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute", in collaborazione con l'OdV.

L'onere di istruttoria, che la legge assegna al RPCT, si sostanzia, ad avviso dell'Autorità, nel compiere una prima imparziale delibazione sulla sussistenza (c.d. fumus) di quanto rappresentato nella segnalazione, in coerenza con il dato normativo che si riferisce ad una attività "di verifica e di analisi".

Resta fermo, in linea con le indicazioni già fornite nella delibera n. 840/2018, che non spetta al RPCT svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione oggetto di segnalazione né accertare responsabilità individuali.

(Riferimenti: delibera n. 469 del 9 giugno 2021)

### **Poteri in materia di imparzialità soggettiva del funzionario**

Il RPCT ha compiti di vigilanza anche sul rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Il RPCT ha proprie capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive.

A tali compiti si aggiungono quelli di segnalazione di violazione ad ANAC. In particolare, nell'ipotesi in cui l'Autorità, d'ufficio o a seguito di segnalazione, abbia attivato un procedimento di vigilanza e abbia accertato l'inconferibilità dell'incarico, il RPCT, nell'esercizio delle prerogative ad esso attribuite, non avvia un distinto e autonomo procedimento in ordine all'ipotesi di inconferibilità e incompatibilità come accertata da ANAC, ma è tenuto a:

- comunicare al soggetto cui è stato conferito l'incarico la causa di inconferibilità accertata da ANAC e la nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto;
- adottare i provvedimenti conseguenti;
- contestare la causa di inconferibilità ai componenti dell'organo che ha conferito l'incarico e avviare il procedimento nei loro confronti volto all'applicazione della sanzione inibitoria tenendo presente che i medesimi componenti sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati;
- nel caso in cui la dichiarazione resa dall'interessato sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità risulti mendace, avviare, con il supporto dell'amministrazione, il procedimento ai fini dell'applicazione della sanzione.

### **Poteri in materia di pantouflage**

Il fenomeno del pantouflage, non è applicabile in questa realtà poiché l'ente Bergstaff non è un ente pubblico o pubblica amministrazione.

## **2.3 Il RPCT: Responsabilità**

La normativa prevede consistenti responsabilità in capo al RPCT.

Responsabilità del RPCT	
Per omessa predisposizione del PTPCT o della sezione del PIAO	Laddove sia riconosciuta la violazione dell'obbligo di predisposizione del PTPCT o della sezione del PIAO in capo al RPCT, salvo che il fatto costituisca reato, ANAC applica una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000 (d.l. n. 90/2014, art. 19, c.5).  Nei casi in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT o la sezione del PIAO prima della commissione del fatto si configura un'ipotesi di responsabilità dirigenziale, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n.

	165/2001, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione (L. n.190/2012, art. 1, c.12)
Per ripetute violazioni delle misure previste nei piani	Nel caso di ripetute delle misure di prevenzione previste dal Piano o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO si configura un'ipotesi di responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n. 165/2001 in capo al RPCT (l. n. 190/2012, art. 1, c.14)
Per omesso controllo	Nel caso di omesso controllo sul rispetto delle misure di prevenzione previste dal Piano o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO si configura un'ipotesi di responsabilità disciplinare in capo al RPCT (l. n. 190/2012, art. 1,c. 14)
Per violazione delle misure di trasparenza	Costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili (d.lgs. n.33/2013, art. 46): <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ L'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;</li> <li>✓ Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico.</li> </ul>

Prove liberatorie della responsabilità	
Per omessa predisposizione del PTPCT o della sezione del PIAO	Il RPCT va esente da responsabilità se prova di avere (l.n.190/2012, art. 1, c.9 e 10): <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Individuato nel PTPCT o nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO le aree a rischio e le relative misure di contrasto;</li> <li>✓ Previsto obblighi di informazione, da parte di tutti i dipendenti, nei confronti dello stesso RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano o della sezione anticorruzione /e trasparenza del PIAO;</li> <li>✓ Stabilito i criteri di monitoraggio del rispetto dei termini per la art. e conclusione dei procedimenti;</li> <li>✓ Definito le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque</li> </ul>

	<p>genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Verificato l'efficace attuazione del Piano e della suddetta sezione del PIAO e della sua idoneità;</li> <li>✓ Proposto modifiche del Piano o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO quando sono state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando sono intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;</li> <li>✓ Verificato, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;</li> <li>✓ Individuato il personale da inserire nei programmi di formazione;</li> <li>✓ Vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano o della sezione anticorruzione del PIAO</li> </ul>
<p>Per ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste nel Piano o nella sezione del PIAO e/o per omesso controllo</p>	<p>Il RPCT va esente da responsabilità se prova "di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano" (l.n.190/2012, art. 1, c. 7 e 14). In particolare, il RPCT è tenuto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV, o ai Nuclei di valutazione, tutte le "disfunzioni" che ha riscontrato inerenti all'attuazione delle misure adottate;</li> <li>✓ Indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.</li> </ul>
<p>Per violazione delle misure di trasparenza</p>	<p>Il RPCT va esente da responsabilità se prova che l'adempimento degli obblighi è dipeso da causa a lui non imputabile e di avere dato indicazioni ai vari soggetti responsabili e, in particolare, ai referenti, laddove presenti, e dimostra che questi non vi hanno correttamente adempiuto.</p>

## 2.4 I rapporti tra RPCT e gli altri organi dell'amministrazione

Nella tabella sono sintetizzati i compiti degli organi dell'amministrazione e quelli del RPCT.

ORGANO DELL'AMMINISTRAZIONE:	RPCT
<p><b>Organi di indirizzo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• È tenuto a nominare il RPCT;</li> <li>• Definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ha l'obbligo di trasmettere la Relazione annuale all'organo di indirizzo e, qualora quest'ultimo lo richieda, anche riferire sull'attività svolta.</li> </ul>
<p><b>Dirigenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative concorrere, coordinandosi opportunamente con il RCPT, alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di</li> <li>• corruzione fornendo, fra l'altro, le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• D'intesa con i dirigenti competenti, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.</li> </ul> <p>Riferimenti normativi: art.1, co. 9, lett. a) e 10 lett. b), l. n. 190/2012.</p>

<p><b>Dipendenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nel PTPC e a prestare collaborazione al RPCT.</li> <li>• Si rivela utile l'introduzione nel codice di comportamento dell'amministrazione dello specifico dovere di collaborare attivamente con il RPCT.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere misure di formazione e diffusione del Codice Etico</li> </ul>
<p><b>Organi di controllo interno: ODV</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicare se l'evento critico, di cui sia venuto a conoscenza, sia potenzialmente rilevante ai fini dell'idoneità o dell'efficace attuazione del sistema di controllo interno, oltre che ai fini della strategia di prevenzione della corruzione).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicare se l'evento critico, di cui sia venuto a conoscenza, sia potenzialmente rilevante ai fini dell'idoneità o dell'efficace attuazione del sistema di controllo interno, oltre che ai fini della strategia di prevenzione della corruzione).</li> </ul>
<p><b>Responsabile della protezione dei dati</b></p> <p>Collabora con il RPCT in caso delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiede il parere del RPD.</li> <li>• Nel caso, effettua una richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali</li> </ul>
<p><b>Responsabile unico del procedimento (RUP)</b></p> <p>In presenza di anomalie emerse da esiti dei tracciamenti degli affidamenti ne dà comunicazione al RPCT affinché quest'ultimo possa svolgere successive verifiche, eventualmente a campione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rappresentare un utile supporto per il RUP nella valutazione circa la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto (cfr. Parte speciale "Conflitti di interesse in materia di contratti pubblici" del presente PNA).</li> </ul>
<p><b>Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Collabora e informa il RPCT in merito merito dei dati nell'AUSA</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sollecita l'organi di indirizzo ad individuare il RASA</li> <li>• Indicarne il nome del RASA nel PTPCT</li> </ul>
<p><b>Stakeholder</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare forme di consultazione, da strutturare e pubblicizzare</li> </ul>

	<p>adeguatamente, volte a sollecitare proposte e suggerimenti da parte degli stakeholder, individuati dall'amministrazione, in quanto portatori di interessi rilevanti per la stessa.</p>
<p><b>ANAC</b></p> <p>Interloquisce con il RPCT per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione (Delibera n. 330 del 29 marzo 2017)</li> <li>• Vigilanza e di controllo sulla trasparenza (delibera n. 329 del 29 marzo 2017);</li> <li>• Procedimento per l'irrogazione, da parte dell'Autorità, delle sanzioni per violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici di cui all'art. 47 del d.lgs. n. 33/2013 (delibera n. 438 del 12 maggio 2021)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rispondere alle richieste di ANAC, fornendo innanzitutto notizie sul risultato dell'attività di controllo svolta sulla corretta attuazione, da parte dell'amministrazione, degli obblighi di pubblicazione.</li> <li>• Verificare se l'inadempimento dipenda, eventualmente, dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, se ricorra questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione. In tali casi è opportuno che il RPCT risponda alla richiesta dell'Autorità, eventualmente con una nota congiunta con l'OIV, indicando chiaramente i motivi della mancata pubblicazione, anche al fine di dimostrare che l'inadempimento è dipeso dalla omessa comunicazione del soggetto obbligato e non da causa imputabile al Responsabile stesso.</li> <li>• Iscrivere nel Registro dei RPCT presenti nelle amministrazioni e negli enti (Delibera n. 27 del 19 gennaio 2022);</li> <li>• Ha la possibilità di registrarsi e accreditarsi nell'apposita Piattaforma dell'Autorità di _____</li> <li>• Acquisizione dei PTPCT a disposizione sul sito internet di ANAC (dal 1° luglio 2019), secondo quanto indicato nella sezione Servizi-registrazione e profilazione utenti del sito internet di ANAC.</li> </ul>

### **3. INTEGRAZIONE TRA PTPTC ED IL MOGC 231**

Al fine di realizzare un'integrazione tra il PTPC e il Modello Esimente 231 è stata prevista come Misura di Prevenzione la stretta collaborazione tra Responsabile Anticorruzione e Trasparenza e l'Organismo di Vigilanza.

In questa ottica, l'adozione di un Piano quanto più esaustivo costituirà un ausilio per i controlli dell'OdV.

## 4. ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, Bergstaff srl ha acquisito le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

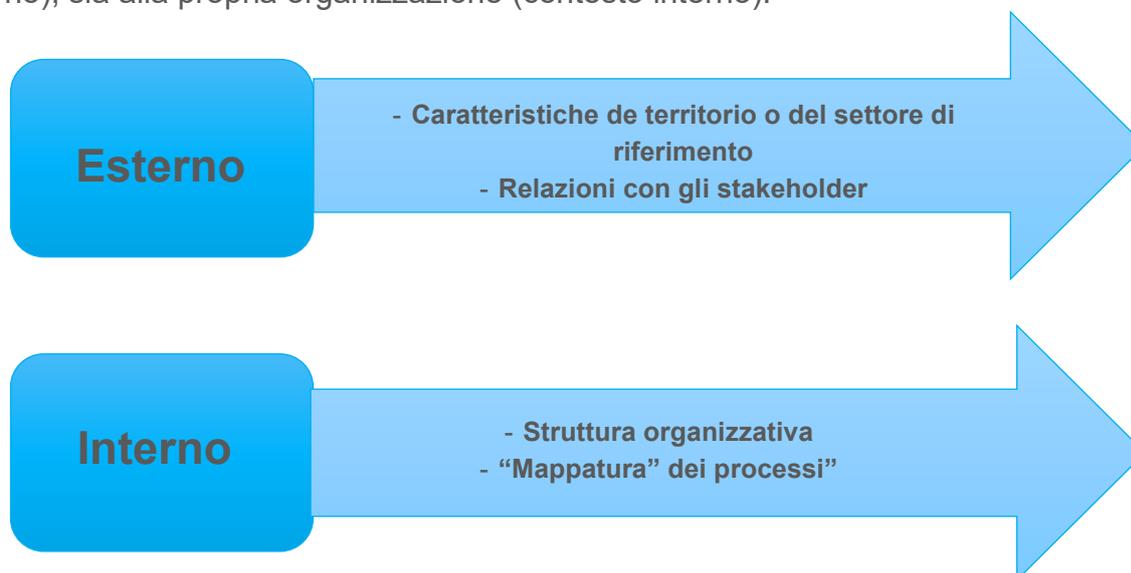


Figura 3 – Le fasi dell'analisi del contesto

### 4.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di **evidenziare come le caratteristiche** strutturali e congiunturali dell'**ambiente** nel quale Bergstaff srl si trova ad operare **possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi** e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle **misure di prevenzione**.

Le attività funzionali all'analisi del contesto esterno sono rappresentate in Figura 4.

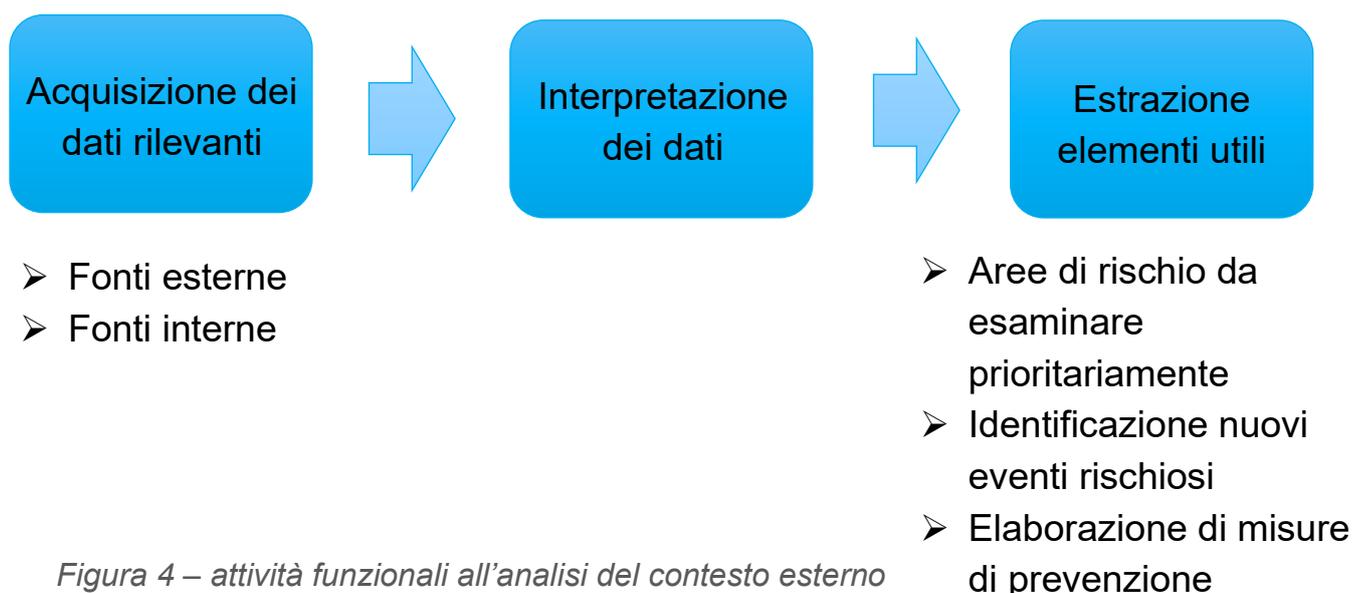


Figura 4 – attività funzionali all'analisi del contesto esterno

Da un punto di vista operativo, l'analisi del contesto esterno è riconducibile sostanzialmente a due tipologie di attività:

- 1) l'acquisizione dei dati rilevanti;

2) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

Per la propria Analisi del Contesto, atteso che Metellia è la società in house del Comune di Bergamo ed opera nel medesimo contesto di riferimento e in considerazione dell'eshaustività e puntualità dell'analisi del predetto contesto effettuata dal Comune, ha acquisito l'analisi del Contesto Esterno del PTPC 2024-2026 del Comune di Bergamo (Paragrafo I fenomeni corruttivi) all'interno del proprio PTPC 2024-2026.

Tanto in forza della possibilità riconosciuta di usufruire dei dati utili per l'analisi del contesto esterno già in possesso di altre Amministrazioni.

Si riporta i contenuti del (Paragrafo I fenomeni corruttivi del PTPC 2022-2024 del Comune di Bergamo in corsivo).

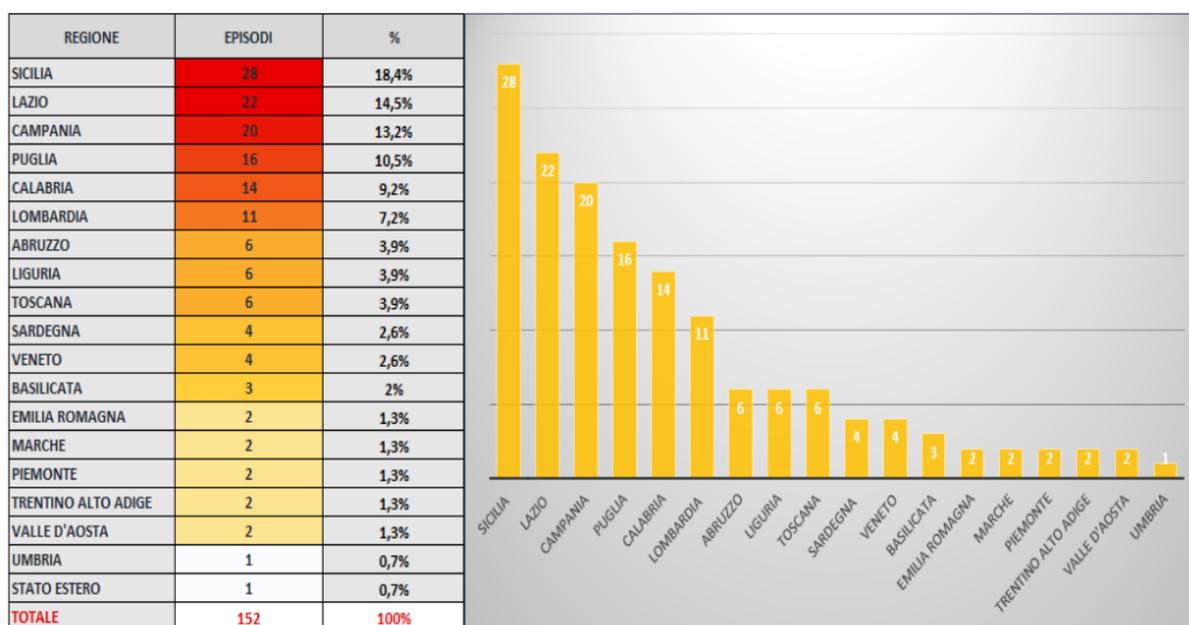
### I fenomeni corruttivi

#### **4.1.1 La corruzione per dislocazione geografica**

Nel 2014 l'Italia era in posizione 69 nella graduatoria dei Paesi secondo il livello di corruzione percepita. Tale posizione è migliorata negli anni, e l'ultima rilevazione (quella relativa al 2022, resa pubblica a fine gennaio 2023), vede l'Italia migliorare sempre più fino a passare alla 41° posizione. Rapporto Transparency sui Paesi monitorati (184). L'Italia è migliorata di 28 posizioni dalla nascita di Anac.

Secondo i dati forniti dall'Anac nel rapporto "La corruzione in Italia 2016/2019. Numeri, luoghi e partite del malaffare", pubblicato il 17/10/2019, da agosto 2016 a agosto 2019 sono state 152 gli episodi di corruzione. I dati registrati in Lombardia sono stati 11 con una percentuale di 7,2.

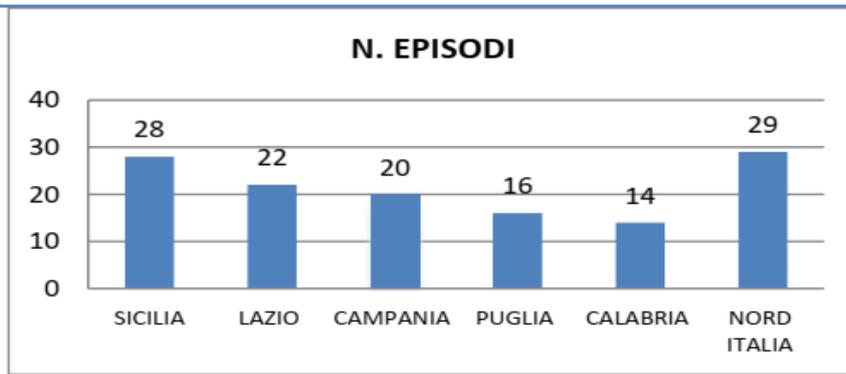
**Tab. 1 - EPISODI DI CORRUZIONE 2016-2019**



Da agosto 2016 a agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione ed in tutte le regioni del Nord Italia ne sono state registrate 29.

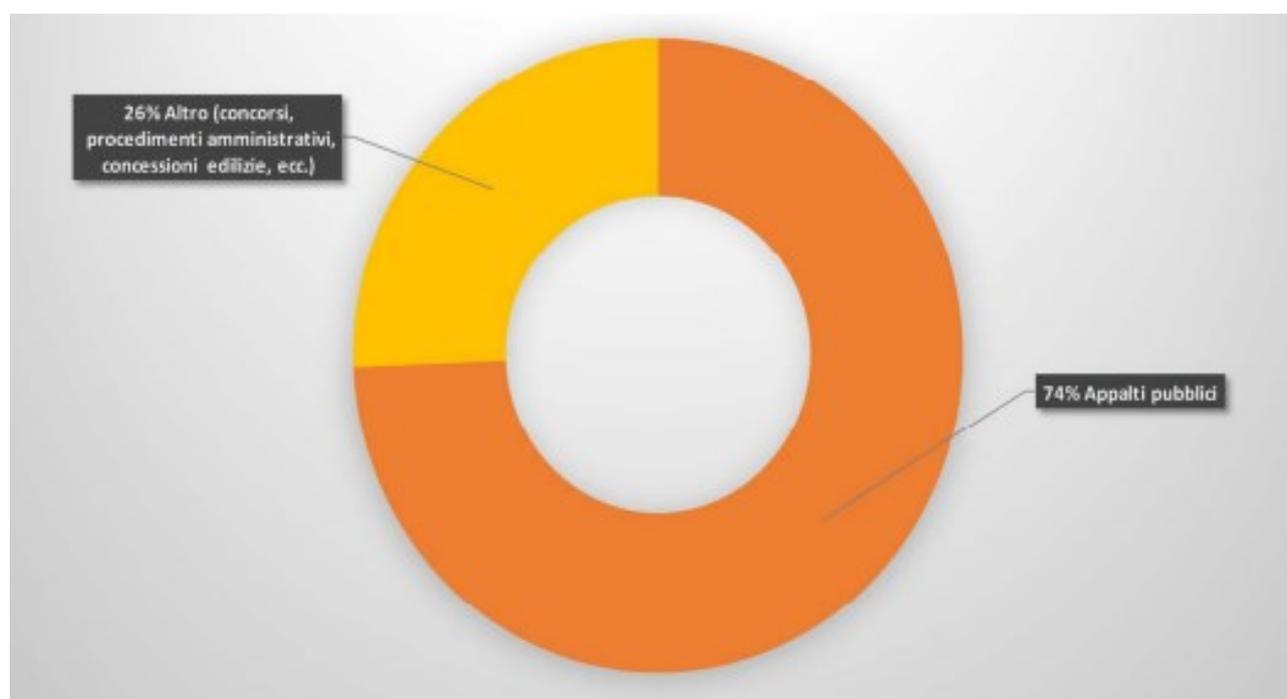
## EPISODI DI CORRUZIONE

REGIONE	N. EPISODI
SICILIA	28
LAZIO	22
CAMPANIA	20
PUGLIA	16
CALABRIA	14
NORD ITALIA	29



Per quanto concerne l'oggetto delle vicende interessate ai fenomeni corruttivi, il 74% dei casi registrati in Italia ha riguardato gli appalti pubblici, confermando l'attenzione del settore per gli interessi illeciti. Il restante 26% è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).

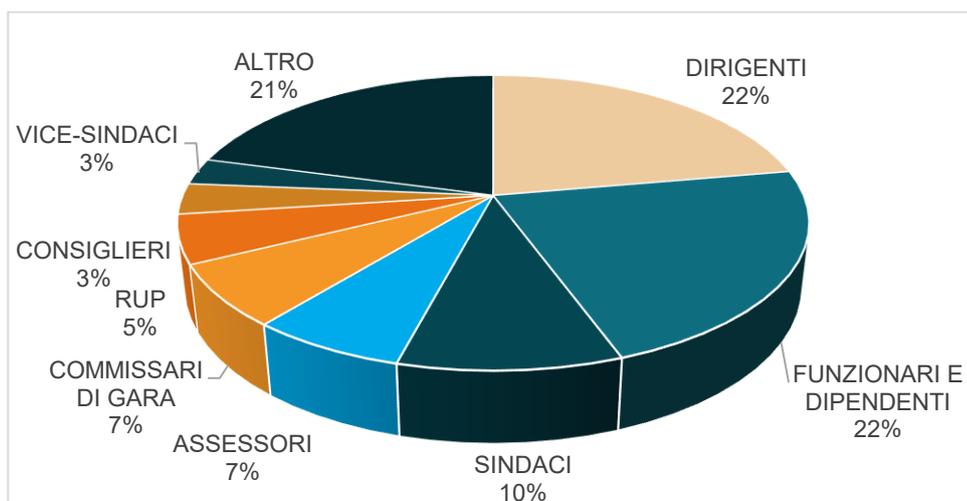
**Tab. 2 - AMBITO DELLA CORRUZIONE**



La relazione ci consente, inoltre, di individuare i comparti maggiormente a rischio corruttivo sulla base dei dati registrati nel triennio oggetto della rilevazione. Il settore più a rischio si conferma quello dei lavori pubblici in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio). In tale settore si attesta il 40% degli episodi corruttivi. A seguire con il 22%, si ritrova il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) e quello sanitario (13%) (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, ecc.).

CARICA	INDAGATI
Dirigenti	46

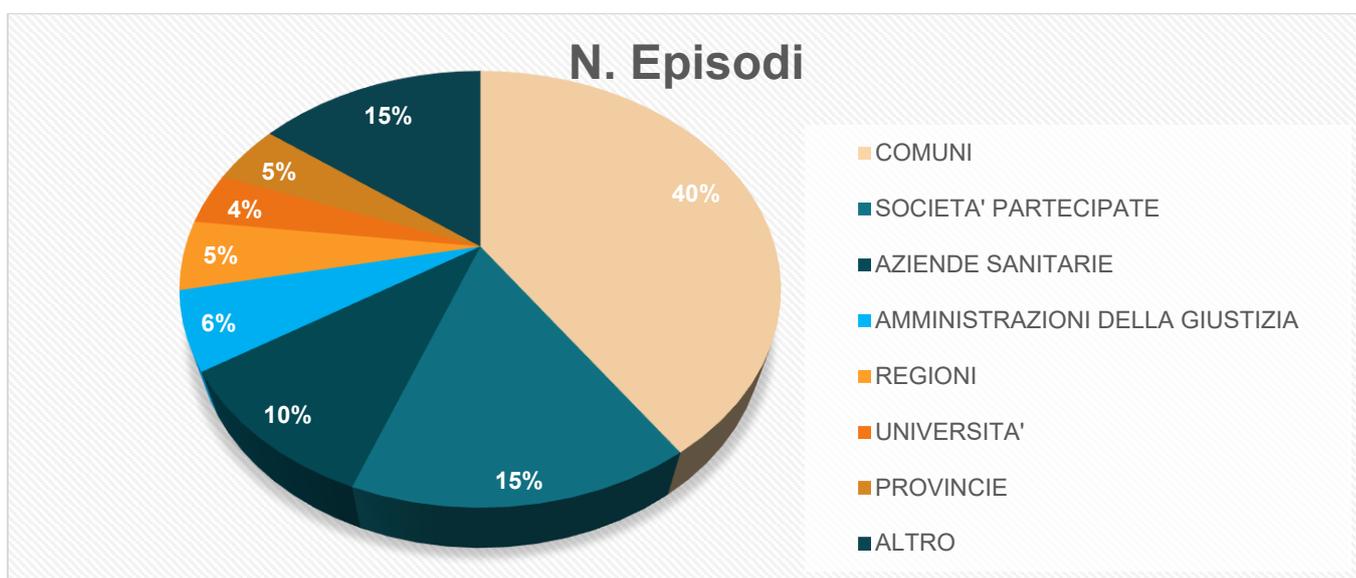
**Tab. 3 - SETTORI PIÙ COLPITI**



<b>Funzionari e Dipendenti</b>	46
<b>Sindaci</b>	20
<b>Assessori</b>	14
<b>Commissari di gara</b>	14
<b>RUP</b>	11
<b>Consiglieri</b>	7
<b>Vice-Sindaci</b>	6
<b>Altro</b>	43
<b>Totale</b>	207

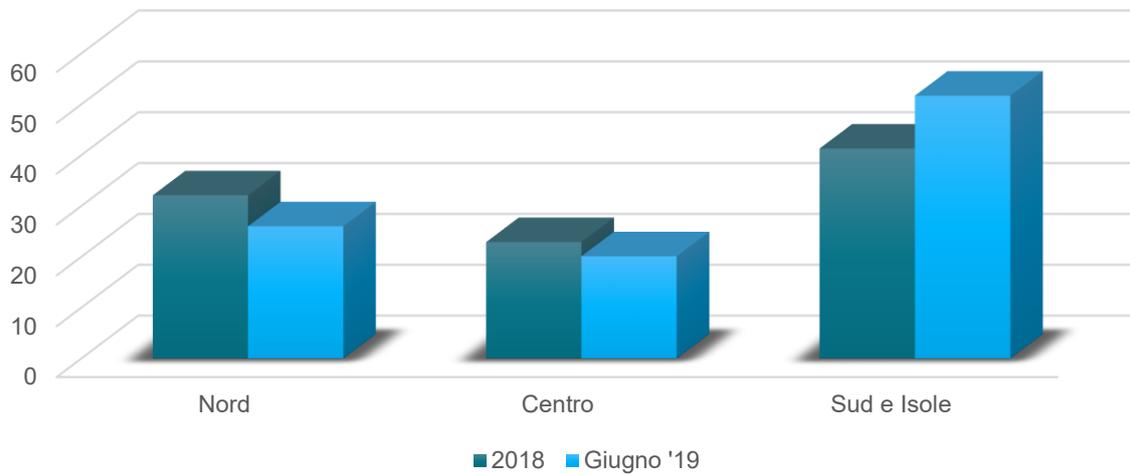
L'analisi del coinvolgimento dei decisori politici evidenzia che, nel periodo di riferimento, sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione.

I Comuni rappresentano dunque gli enti maggiormente a rischio in quanto il 49% degli episodi di corruzione si sono verificati nei municipi, seguiti dalle partecipate (19%) e dalle Aziende Sanitarie (12%).

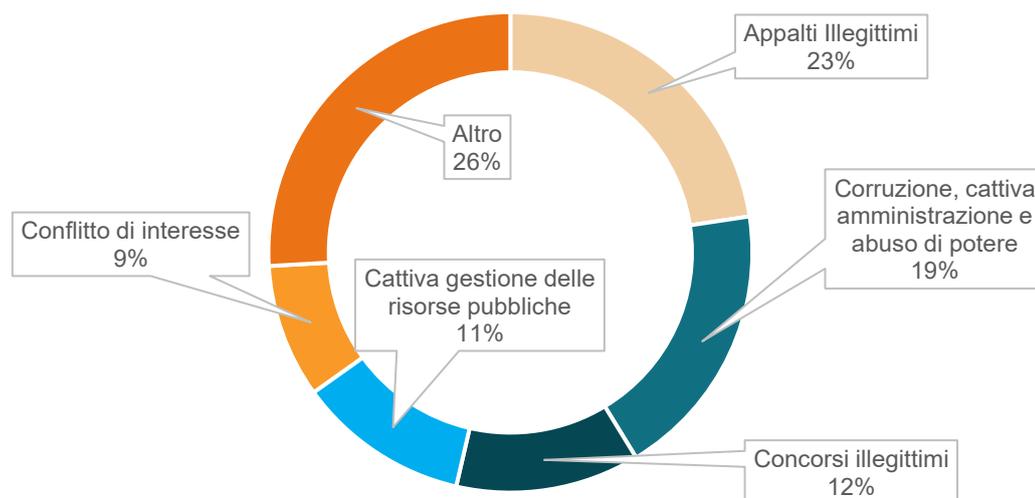


Appare inoltre significativo nel delineare il contesto esterno in cui opera l'ente, tenere in considerazione i dati forniti dall'ANAC nel "Quarto rapporto sul whistleblowing" pubblicato il 16/7/2019. I dati riguardano l'anno 2018 ed il primo semestre 2019. Nel 2018 l'Anac ha ricevuto n. 783 segnalazioni, più del doppio rispetto al 217. Nei primi mesi del 2019 ne sono giunte 439. Rispetto alla dimensione territoriale del fenomeno si registra che il 32,1% delle segnalazioni provengono dal Nord scendendo poi al 26% nel 30 giugno 2019.

## Segnalazioni Whistleblowing



Per quanto concerne le tipologie di illeciti si confermano gli appalti illegittimi (22.6%). Seguono i casi di corruzione, cattiva amministrazione e abuso di potere (18.7%), i concorsi illegittimi (12.3%), la cattiva gestione delle risorse pubbliche o vicende di danno erariale (11.5%) ed i conflitti di interesse (9%).



### 4.1.2 Stato dell'ordine e della sicurezza pubblica

Come si legge nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", relativa all'anno 2019 e pubblicata dal Ministero dell'Interno il 12.1.2021, l'attività delinquenziale svolta dalle organizzazioni di tipo mafioso si conferma incessante ed in continua evoluzione. Nel 2019, l'azione investigativa ha consentito alle forze dell'ordine di concludere numerose operazioni di polizia giudiziaria contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui 159 particolarmente rilevanti, con l'arresto di 1.908 persone.

Inoltre, la relazione evidenzia come la complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid 19 costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha manifestato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del

contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità di “investimento” delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti.

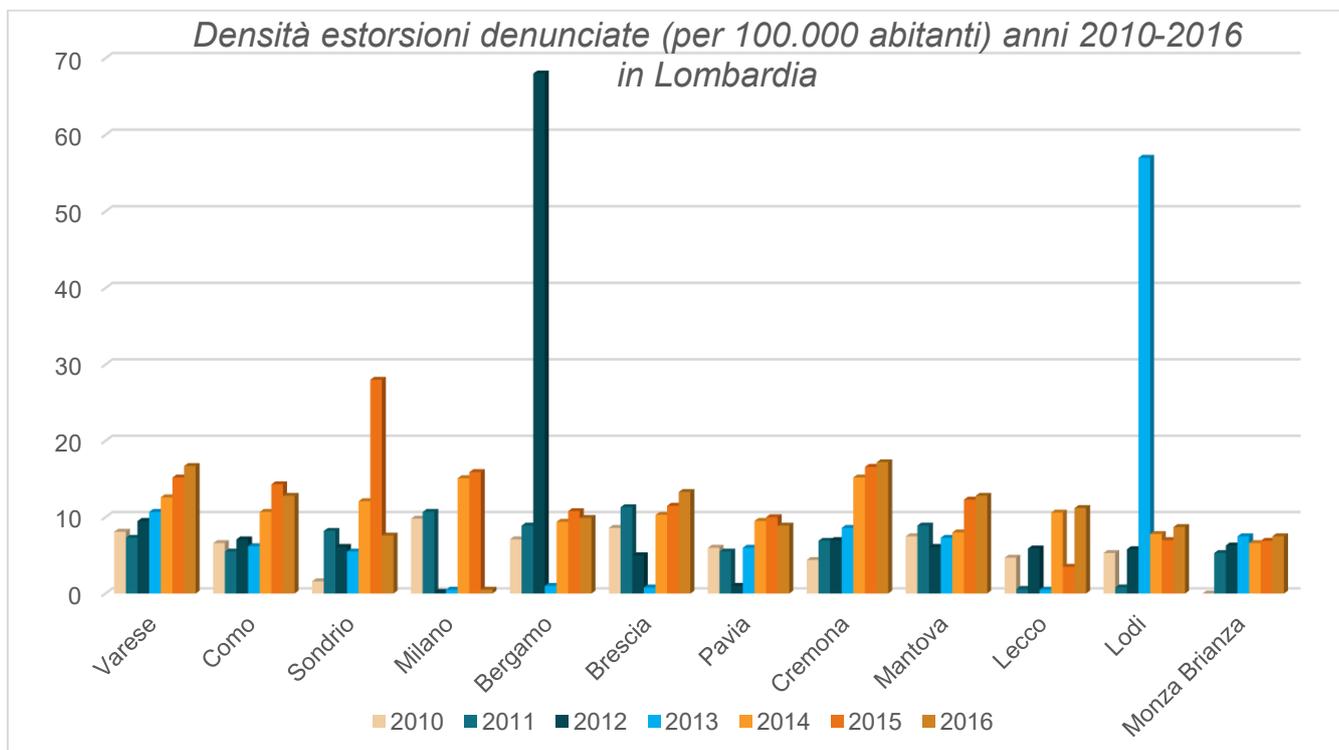
Tra i settori di interesse mafioso si fa riferimento al settore relativo ai flussi di denaro pubblici (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall’Unione Europea) destinati a rilanciare l’economia che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o con modalità di condizionamento dei processi decisionali nell’ambito dell’iter di aggiudicazione degli appalti pubblici.

Secondo gli ultimi dati disponibili, contenuti nella “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” (Anno 2019), per la provincia di Bergamo si analizzano i punti:

- **Ciclo dei rifiuti:** nella classifica regionale la Lombardia si posiziona all’ottavo posto a livello nazionale con 399 infrazioni accertate, e al primo posto tra le regioni del Nord; mentre, la classifica provinciale riporta la provincia di Bergamo al secondo posto (preceduta da Brescia) con 44 infrazioni accertate.
- **Incendi appiccati:** negli ultimi anni si sono registrati episodi incendiari a impianti di stoccaggio e smaltimento, inceneritori e discariche abusive questi eventi non sono stati però classificati con matrice mafiosa, data l’assenza di elementi investigativi che indichino o smentiscano questa causalità e per quanto riguarda gli episodi più recenti la natura dolosa, benché assai sospetta, è ancora al vaglio degli inquirenti. Legambiente sottolinea che è necessario includere tra le possibili cause dei roghi anche la rarefazione dei controlli sulla gestione che possono portare a situazioni di sovraccarico degli impianti con un incrementato del pericolo di incendio. Così come la fragilità delle strutture di trattamento dei rifiuti, spesso non dotati di sistemi adeguati di sorveglianza.

E, tuttavia, anche richiamando tutte le possibili cause, incluse quelle di natura colposa o accidentale, non si può non riconoscere una preoccupante anomalia nell’escalation degli atti incendiari che soprattutto dal 2017 ha colpito alcuni territori della regione. La mappatura degli incendi (Figura 3) proposta nelle pagine che seguono dà in questo senso conto della loro portata numerica e distribuzione territoriale.



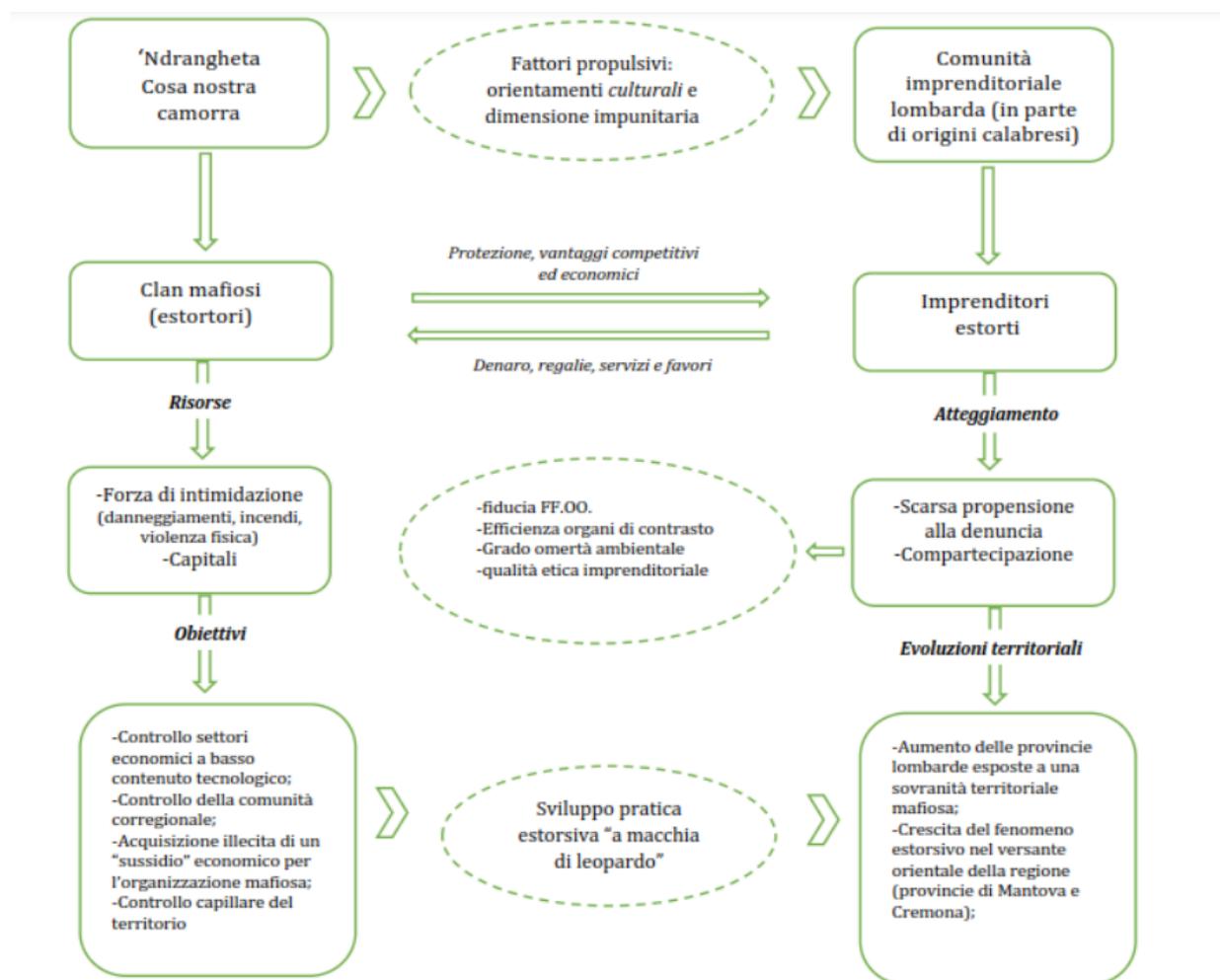


*Istogramma - Variazioni % su base provinciale relative al numero di estorsioni denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria per gli anni 2014-2016 in Lombardia*

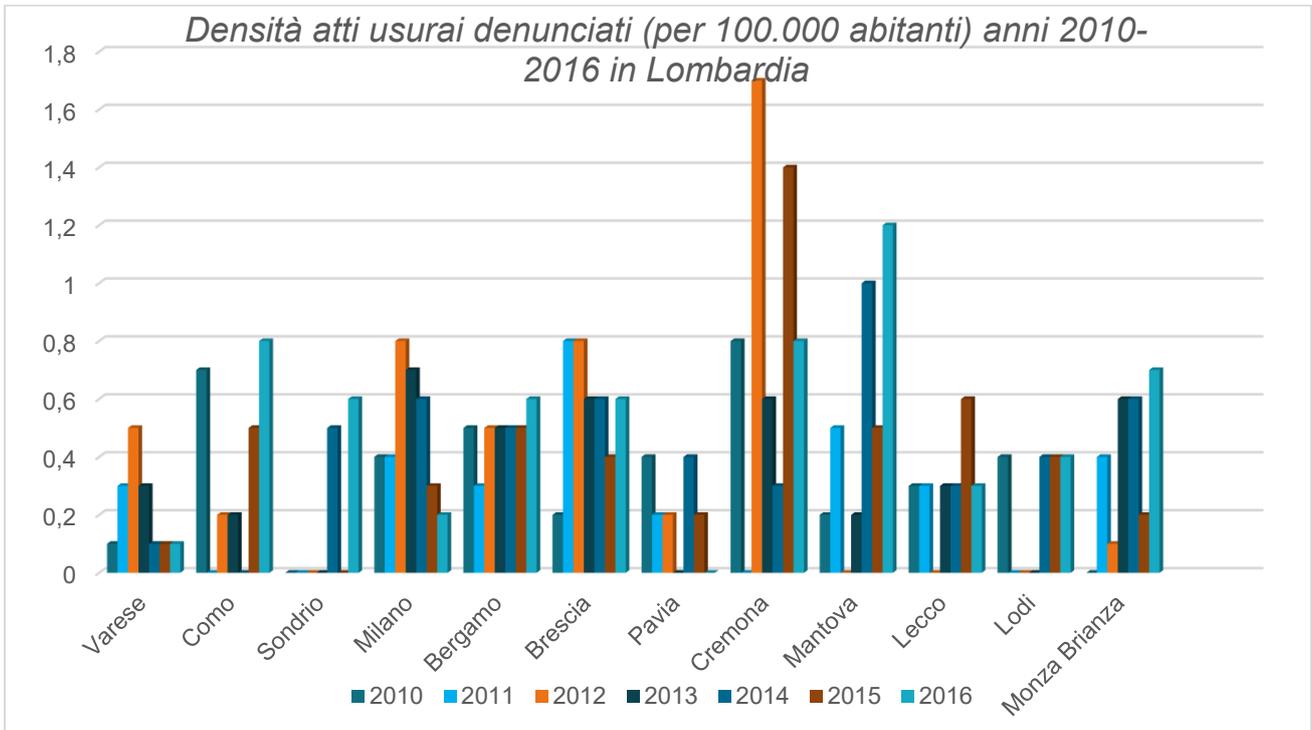
Le inchieste della magistratura offrono a loro volta un quadro (per quanto incompleto) più analitico della pratica estorsiva mafiosa in Lombardia, sottolineandone la diffusione anche in alcune sue provincie orientali, un tempo considerate erroneamente immuni dal fenomeno mafioso. La tabella 25 traccia su questa base un prospetto sintetico delle modalità estorsive praticate su base provinciale e delle organizzazioni mafiose coinvolte, anticipando il focus analitico che si proporrà nei prossimi paragrafi di tutti casi emersi dalle principali operazioni giudiziarie:

Provincia	Organizzazioni mafiose	Tipologie estorsive pratiche
Varese	'ndrangheta, cosa nostra, camorra	Pizzo, appropriazione indebita di merci e attrezzature, appropriazione indebita di un ramo aziendale, impiego di forza lavoro non retribuita.
Como	'ndrangheta, cosa nostra	Pizzo, appropriazione indebita di provvigioni su false revisioni automobilistiche
Sondrio	/	/
Milano	'ndrangheta	Pizzo, regalie, imposizione di forniture e servizi di sicurezza, acquisizione indebita di quote societarie
Bergamo	'ndrangheta	Pizzo
Brescia	'ndrangheta	Richieste indebite di denaro, regalie, imposizione personale lavoro nei cantieri edili
Pavia	'ndrangheta	
Cremona	'ndrangheta	Pizzo
Mantova	'ndrangheta	Richiesta indebita di denaro, acquisizione indebita di immobili
Lecco	'ndrangheta	Pizzo
Lodi	/	/
Monza e Brianza	'ndrangheta, cosa nostra, camorra	Pizzo, regalie, imposizione di personale lavoro

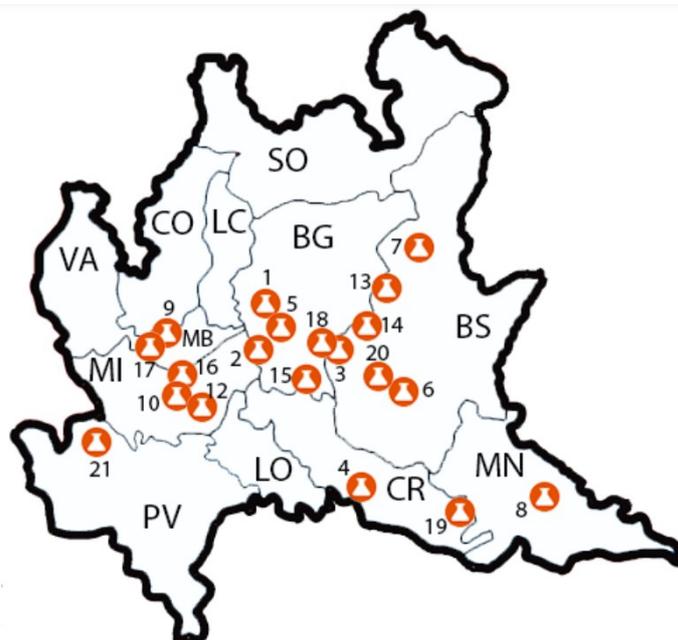
Lo schema che si propone (Figura 13) riassume le caratteristiche salienti del fenomeno nella regione, mettendo in luce i modi operandi dei clan e l'atteggiamento delle comunità imprenditoriali lombarde, mettendo in luce i modi operandi dei clan e l'atteggiamento delle comunità imprenditoriali lombarde.



- L'usura:** In Lombardia sono molteplici i servizi illegali collegati al campo creditizio forniti dalle organizzazioni mafiose. Essi spaziano dall'esercizio abusivo dell'attività finanziaria all'usura in senso stretto, dal recupero crediti sino alla creazione dei cosiddetti fondi neri. Su dato provinciale, è l'area metropolitana di Milano a registrare il numero di denunce più elevato, a eccezione dell'anno 2016 che vede Bergamo in testa, la speciale classifica viene tuttavia stravolta se si ponderano i valori per provincia al numero di abitanti



- Il traffico di droga:** Quello della droga è attualmente un mercato così ampio da consentire l'accesso sia delle organizzazioni mafiose italiane sia dei gruppi criminali stranieri, pur mantenendo le prime – su tutte la 'ndrangheta – un ruolo centrale. Criminali stranieri risultano sia inseriti in ruoli di vertice in associazioni composte principalmente da italiani sia veri e propri protagonisti in alcuni settori come quello delle nuove droghe sintetiche, infatti, è possibile identificare un ulteriore segnale della rilevanza della criminalità straniera in Lombardia nei luoghi adibiti a raffinerie e laboratori di produzione della droga scoperti nella regione. Questi luoghi possono anche essere visti come una spia delle abilità e del radicamento sul territorio dei gruppi criminali. Per tale ragione non vengono inseriti i luoghi utilizzati per il semplice confezionamento della droga poiché si ritiene non siano da considerare come indicativi di particolari capacità criminali. Nella figura successiva vengono indicati i luoghi scoperti in Lombardia di laboratori e raffinerie.



Nella tabella di seguito sono elencati i casi riferiti alla cartina precedenti. Il numero prima del luogo indica la posizione nella cartina, mentre quello tra parentesi affianco all'anno indica il numero di laboratori/raffinerie scoperti

Luogo	Provincia	Anno	Criminalità	Droga
1) Almenno San Bartolomeo	Bergamo	2012	Sudamericana e italiana	Cocaina
2) Brembate	Bergamo	2017	Albanese	Eroina
3) Castelli Calepio	Bergamo	2008	Albanese	Cocaina
4) Castelverde	Cremona	2017	Albanese	Eroina
5) Colognola	Bergamo	2009	Albanese	Cocaina
6) Flero	Brescia	2014	Albanese	Cocaina
7) Esine	Brescia	2015	Bosniaca	Sintetica non specificata
8) Mantova	Mantova	2016	Nordafricana e italiana	Marijuana
9) Meda	Monza	2016	Marocchina	Cocaina
10) Milano	Milano	2004	Albanese	Eroina
		2010	Albanese	Eroina e cocaina
		2010 (2)	Albanese	Cocaina
		2014	Peruviana	Cocaina
		2017	Albanese	Cocaina
11) Non specificato	Milano	2008	Sudamericana	Cocaina
12) Peschiera Borromeo	Milano	2007	Albanese	Eroina
13) Pisogne	Brescia	2007	Kosovara	Eroina e cocaina
14) Predore	Bergamo	1991	Colombiana e italiana	Cocaina
15) Romano di Lombardia	Bergamo	2016	Albanese	Eroina
16) Sesto San Giovanni	Milano	2006	Albanese	Eroina
17) Solaro	Monza	2016	Pachistana	Eroina
18) Telgate	Bergamo	2004	Colombiana e italiana	Cocaina
19) Tornata	Cremona	2005	Albanese	Eroina
20) Travagliato	Brescia	2010	Albanese	Eroina
21) Vigevano	Pavia	2010	Albanese	Eroina e cocaina

- **La prostituzione:** Organizzazioni criminali straniere si inseriscono in maniera decisiva in tale mercato, arrivando spesso a gestire tutte le fasi della tratta di donne provenienti perlopiù dalla medesima area geografica. In Lombardia i cittadini stranieri sono maggiormente implicati degli italiani in reati legati allo sfruttamento della prostituzione. A livello di distribuzione territoriale risulta che la provincia più interessata dal fenomeno della prostituzione sia Milano, seguita da Brescia. Poi in ordine decrescente si trovano Bergamo, Varese, Pavia, Mantova, Cremona, Como, Sondrio, Lecco, Lodi e Monza e Brianza.

È possibile identificare alcuni elementi che caratterizzano lo sfruttamento della prostituzione gestito dai clan stranieri in Lombardia.

- A) I gruppi criminali maggiormente attivi nello sfruttamento della prostituzione sono con tutta certezza quelli albanesi e nigeriani, i quali sono i veri

protagonisti del processo di mutamento accennato in precedenza. Sono infatti in prevalenza donne albanesi e nigeriane che invadono le strade alla fine degli anni Ottanta e nei primi anni Novanta, affiancandosi a quelle sudamericane. Tutt'oggi le donne nigeriane ed est-europee (come si vedrà controllate soprattutto dagli albanesi) appaiono in netta superiorità numerica nel mercato della prostituzione outdoor, una posizione rilevante comunque è occupata anche dai clan cinesi, rumeni e sudamericani.

- B) In linea con i caratteri generali nazionali<sup>357</sup>, anche il mercato del sesso in Lombardia presenta delle forme di mobilità e alternanza. Anzitutto ci si riferisce al fenomeno del pendolarismo della prostituzione, in particolare di quella all'aperto. Le ragioni di tale scelta sembrano potersi identificare in primo luogo nel tentativo di rendere più difficoltosi i controlli delle forze dell'ordine e più remota la possibilità per le meretrici di affrancarsi dagli sfruttatori attraverso i clienti o accedendo ai servizi promossi dalle associazioni anti-tratta. In secondo luogo, nella volontà di diversificare l'offerta.
- C) Tale avvicendamento è una delle forme d'accordo che si stabiliscono tra le organizzazioni criminali straniere. Un'ulteriore è quella degli "affitti" dei luoghi della prostituzione su strada. Quest'ultima pratica si intreccia strettamente con la posizione di predominio e con il radicamento sul territorio – ormai di lunga durata – dei clan albanesi. Alcuni di questi, infatti, "affittano" dietro il pagamento di un compenso ad altri sfruttatori (principalmente della stessa origine oppure rumeni) le piazzole di soste, le strade e i marciapiedi lungo i quali avviene la prostituzione.
- D) Infine, rimane da osservare il ruolo degli italiani. Si è già detto che nel mercato lombardo del sesso gli interessi delle organizzazioni mafiose italiane appaiono limitati. Ora, dunque, ci si riferisce alle posizioni occupate all'interno delle catene di sfruttamento di matrice straniera. In questa direzione agli italiani sono spesso affidati compiti di secondo piano funzionali allo svolgimento della prostituzione: accompagnano sui luoghi di lavoro le ragazze e le ospitano nelle proprie case, fanno da prestanome per l'acquisto di appartamenti e telefoni, mettono a disposizione le stanze dei night club e le camere delle strutture ricettive di cui sono titolari e sono indotti a sposarsi con le donne per fare ottenere a queste ultime la cittadinanza.

- **Il caporalato:** è un fenomeno che è stato codificato come reato solo nel 2011, mentre prima era punito solo con sanzioni amministrative. Ciononostante, spesso è stato associato alla presenza delle organizzazioni mafiose sul territorio. Iniziando dai settori, i più colpiti appaiono quello edile, tessile, agricolo, zootecnico e dell'assistenza e della cura delle persone. Ulteriori segnali sono emersi negli ambiti della logistica, del facchinaggio e delle pulizie. In particolare, le maggiori attenzioni delle Forze dell'Ordine e dei sindacati si sono concentrate sul settore agricolo e sui laboratori cinesi di artigianato

## Lombardia

*Condizioni rispettose dei diritti sindacali e sociali:* Lodi, Bergamo, Sondrio, Brescia, zona del Garda, Cremona

*Condizioni di illegalità diffusa:* Como, Milano, area pavese, zona di Monza e Brianza, zona del basso bresciano, Mantova e Viadana

*Condizioni di degrado e insicurezza:* Lecco, Adro-Pontoglio, Sermide, zona della Franciacorta

*NB: Le singole città indicate sono da intendersi come epicentri della zona circostante*

- **Rapine e furti:** Le rapine e i furti commessi dalle organizzazioni criminali straniere possono essere interpretati alla luce di ciò che significano e rappresentano nelle logiche criminali interne a ciascun gruppo. Anzitutto, rapine e furti vengono spesso considerati come semplici reati comuni, secondari ad altre attività illecite. In tal senso si trovano bande di rapinatori appartenenti a pressoché tutti i principali gruppi criminali, più o meno specializzati in determinati ambiti. Tra i più coinvolti vi sono i clan albanesi 402 e rumeni (particolarmente attivi rispettivamente nelle rapine in villa e nei furti di rame), ma non mancano quelli nordafricani, cinesi e sudamericani (tutti implicati in diversi campi).

Figura 23 - Le rapine e i furti nelle logiche dei gruppi criminali stranieri in Lombardia



- **Il gioco d'azzardo:** Nella gestione illegale del gioco d'azzardo in Lombardia gli interessi della criminalità organizzata straniera appaiono piuttosto limitati. Per i clan cinesi la gestione del gioco d'azzardo si configura come un reato tradizionale, nel quale si stanno inserendo sempre più anche le gang giovanili. Inoltre, preoccupa la possibilità che attorno alla gestione del gioco d'azzardo legale e illegale si sviluppino interessi criminali di vario genere che portino a forme – anche estreme – di violenza. È quanto sembrano suggerire i sospetti sorti attorno all'omicidio nel 2016 di un ragazzo cinese di 23 anni, gestore di una sala slot ad Albano Sant'Alessandro in provincia di Bergamo.

- **Il mercato creditizio illecito e illegale:** Quello che può essere definito come il settore “creditizio” si compone di diverse attività illegali, che spaziano dall’usura all’esercizio abusivo del credito, dall’evasione fiscale sino alla clonazione di carte e bancomat. Tali attività vedono implicate con differenti gradi di intensità e capacità le organizzazioni criminali straniere, tra le quali spiccano quelle cinesi.

LE ATTIVITÀ DEI GRUPPI CRIMINALI STRANIERI NEL MERCATO CREDITIZIO ILLECITO E ILLEGALE:

- A) Usura
- B) Esercizio abusivo dell’attività finanziaria
- C) Evasione fiscale e false fatturazioni
- D) Clonazione di carte di credito e bancomat e frodi informatiche

- **La contraffazione:** Attualmente la contraffazione si caratterizza, da un lato, per essere sempre più un’attività transnazionale e, dall’altro, per generare un basso allarme sociale. Come ben evidenziato dagli studi di settore, analizzare il mondo della contraffazione significa scontrarsi con alcune criticità metodologiche. È bene anche ricordare che la contraffazione frequentemente sottende altri reati quali ad esempio lo sfruttamento lavorativo e l’evasione fiscale.

In Italia la contraffazione appare come un fenomeno particolarmente preoccupante e che presenta segnali di crescita. La gestione della contraffazione infatti si è industrializzata, andando oltre la vecchia dimensione locale e artigianale. Sono state implementate nuove strategie d’azione e nuovi canali di vendita, tra cui assume particolare rilevanza l’online. Inoltre, da tempo risultano in costante aumento gli interessi della criminalità organizzata (anche mafiosa). Si tratta di organizzazioni italiane e straniere che tendono sempre più a sviluppare forme di interazione e collaborazione al fine di gestire l’intera filiera del falso (dalla produzione all’importazione, alla commercializzazione). In tale mercato la Lombardia riveste una posizione centrale assieme al Lazio e alla Campania. La Lombardia, dunque, si configura principalmente come una sorta di “hub”, il cui polo centrale è la provincia di Milano. Quest’ultima, infatti, è la maggiore area di stoccaggio, distribuzione e smercio nella regione.

- **Il contrabbando:** Il contrabbando è un’attività illecita transnazionale che vede coinvolti gruppi criminali italiani e stranieri, talora in concorrenza, talaltra compartecipi. All’interno del panorama italiano, i flussi di merce (tra questi il settore tradizionalmente più colpito è quello dei tabacchi lavorati esteri) e i criminali stranieri maggiormente coinvolti provengono soprattutto dall’Est Europa, dalla Cina e dal Nord Africa. Lo stesso vale per la Lombardia, regione nella quale l’importanza della criminalità straniera è confermata dai dati a disposizione.

Si sottolinea che la regione rappresenta un importante mercato di sbocco per i prodotti contrabbandati provenienti dall’estero e che in numerose occasioni la criminalità straniera ha dimostrato di saper sfruttare le caratteristiche infrastrutturali della regione, dagli aeroporti di Malpensa, Orio al Serio e Linate ai valichi di frontiera con la Svizzera.

- **Le attività legali:** La presenza della criminalità organizzata straniera nell’economia legale lombarda appare ancora principalmente legata alle strategie di riproduzione degli affari illegali e di rimpiego dei capitali accumulati illecitamente piuttosto che alla ricerca dei differenti vantaggi sociali, politici ed economici che ogni specifico settore può offrire. In tal senso rimane importante l’invio da parte dei gruppi criminali dei

proventi illeciti nel Paese di origine. Si tratta di fondi che poi vengono reinvestiti sia per finanziare i flussi criminali (dall'acquisto di partite di droga, al reclutamento nell'ambito della prostituzione, alla produzione di merce contraffatta, al contrabbando) sia per acquistare immobili, imprese e attività commerciali, utili anche a creare – lì sì – consenso sociale. Proprio i servizi di trasferimento del denaro sono uno dei settori dell'economia legale nei quali sembrano investire i gruppi criminali stranieri attivi in Lombardia. Altri segnali in questa direzione si registrano per il commercio, la ristorazione, il manifatturiero, i servizi per la persona, l'edilizia, l'immobiliare, il divertimento, il turismo, la sicurezza e la logistica.

**GLI OBIETTIVI DELL'INFILTRAZIONE NELL'ECONOMIA LEGALE LOMBARDA DEI GRUPPI CRIMINALI STRANIERI:**

- A) Creazione di attività economiche legali funzionali alla commissione di reati
- B) Riciclaggio di denaro

### **4.1.3 L'emergenza da COVID 19**

Nel contesto fino ad ora descritto, come riporta la "Relazione sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia" relativa al secondo semestre 2019 e primo semestre 2020, si inserisce il COVID 19, una emergenza globale e senza precedenti che, se non adeguatamente gestita nelle fasi di ripresa, può rappresentare una ulteriore opportunità di espansione dell'economia criminale. Nel contesto della pandemia, infatti, l'economia internazionale necessita di maggiore liquidità e le cosche andranno a confrontarsi con i mercati, bisognosi di consistenti risorse finanziarie.

Le strategie di infiltrazione saranno particolarmente concentrate sui settori maggiormente coinvolti dallo stato di emergenza: la sanità, il settore della distribuzione dei dispositivi medici, l'edilizia, soprattutto in prospettiva degli investimenti che saranno fatti nell'edilizia ospedaliera e per le opere di ristrutturazione, adeguamento e ampliamento delle residenze sanitarie per anziani (RSA); i servizi cimiteriali e di onoranze funebri, di pulizia e sanificazione; il settore dei rifiuti, compresi quelli speciali tra i quali rientrano quelli ospedalieri, di cui è fortemente prevedibile un forte aumento quale conseguenza dell'emergenza in atto.

Il settore degli appalti pubblici, fondamentale per il rilancio dell'economia nazionale, sarà interessato da investimenti che riguarderanno tutto il territorio nazionale, fino a livello comunale. Pertanto, le organizzazioni criminali potrebbero, pertanto, sfruttare i nuovi canali di finanziamento e fondi che saranno appostati per la realizzazione e il potenziamento delle opere ed infrastrutture anche digitali.

Per i settori connessi al turismo, alla ristorazione, ai servizi connessi alla persona, all'abbigliamento, alla vendita e noleggio autovetture, gravemente impattati dalle misure di prevenzione della diffusione dei contagi e quindi particolarmente esposti all'azione della criminalità organizzata, la D.I.A. suggerisce poi di porre particolare attenzione verso le cessioni di quote societarie e di beni immobili, nonché le cessioni di licenze e i subentri. Proprio per contrastare le contaminazioni mafiose nell'economia a seguito dell'emergenza COVID-19, i primi giorni di aprile del 2020 il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha istituito, con proprio Decreto, l'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, struttura chiamata a mettere a sistema tutte le informazioni utili ad anticipare

ogni iniziativa di espansione, di alterazione del mercato, di inquinamento del tessuto economico, di condizionamento dei processi decisionali pubblici funzionali all’assegnazione degli appalti da parte della criminalità organizzata.

#### 4.1.4 Reati contro la Pubblica Amministrazione

Sul tema specifico dei reati contro la Pubblica Amministrazione, è utile evidenziare i dati contenuti nel documento “I Reati Corruttivi” elaborato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza nel mese di Maggio 2024 a Roma grazie alla collaborazione e all’analisi realizzata da personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell’Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria.

la graduatoria stilata da “Transparency International” che, nel rapporto sulla “Corruzione percepita” nel 2023, colloca l’Italia al 42° posto nella graduatoria stilata per 180 Paesi, con il punteggio di 56 che resta al di sotto della media UE, attestata a 65. Al riguardo occorre, tuttavia, rammentare che tale graduatoria, che pure ha il merito di attirare l’attenzione sul fenomeno, si basa, appunto, su un “indice di percezione della corruzione” che è, quindi, influenzato da fattori – non quantificabili – di valutazione soggettiva.



Delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi in Italia dal 2004 al 2023.  
(Dati consolidati al fine 30/09/2023)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Art. 314 - Peculato-	274	279	243	270	200	330	307	333	483	443	403	380	374	371	340	488	273	288	247	271
Art. 315 - Peculato mediante profitto dell'amore altrui-	17	11	15	22	14	41	49	44	47	28	28	18	14	8	8	8	6	11	7	8
Art. 317 - Concussione-	128	115	89	130	145	149	149	135	168	130	111	85	89	87	93	85	45	47	45	43
Art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione-	27	21	14	18	17	41	19	13	18	17	24	38	38	35	24	27	23	18	27	18
Art. 319 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio-	118	93	92	80	120	98	82	65	116	101	78	120	112	128	88	114	81	72	78	86
Art. 319 bis - Corruzione in atti giudiziari-	8	6	10	7	4	7	6	8	6	8	8	8	22	10	11	17	21	9	8	9
Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità-										31	33	44	50	37	31	33	52	28	28	18
Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio-	12	12	6	18	11	32	10	18	22	17	8	28	13	8	15	8	12	12	18	8
Art. 321 - Pena per il committente-	74	60	55	56	65	65	48	73	71	75	46	65	84	88	57	66	65	54	68	23
Art. 322 - Istrigazione alla corruzione-	173	187	184	195	248	217	278	222	302	182	185	188	144	157	134	118	97	100	81	93
Art. 323 - Abuso d'ufficio-	1.018	1.051	835	1.087	1.188	1.388	1.183	1.198	1.258	1.144	1.254	1.178	1.177	1.128	1.083	1.008	1.285	1.157	988	850
Art. 340 bis - Traffico di influenza illecite-										2	4	8	1	9	7	20	28	19	20	24

Sono, quindi, state individuate dodici fattispecie, in relazione alle quali con l’analisi che seguirà si intende valutare l’evoluzione del fenomeno a livello nazionale ed individuare le aree geografiche che risultano maggiormente interessate, analizzando un periodo di tempo ampio, che va dal 2004 al 2023, con dati consolidati e, pertanto, non più soggetti a variazioni.

Per avere un riferimento aggiornato sull’incidenza di tale fenomenologia criminale sul territorio si è, quindi, proceduto a riportare i reati della specie alla popolazione residente. In Italia, nel triennio che va dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2023 si ottiene un valore medio nazionale di 8,31 eventi per 100 mila abitanti, con le regioni Basilicata, Calabria e Molise che hanno la più alta concentrazione di eventi delittuosi ogni 100 mila abitanti.

In particolare, considerando complessivamente i reati oggetto di analisi, dalle mappe che seguono emerge una prevalente distribuzione del fenomeno nelle regioni meridionali, ma

anche una spiccata prevalenza di eventi in alcuni capoluoghi (Milano, Napoli, Palermo e Bari) e, soprattutto, nella città metropolitana di Roma.

Regione	Reati Comm per 100K Res
BASILICATA	21,45
CALABRIA	20,73
MOLISE	18,45
PUGLIA	12,61
SICILIA	11,94
CAMPANIA	11,78
LAZIO	10,79
ABRUZZO	10,73
UMBRIA	10,04
<b>MEDIA NAZIONALE</b>	<b>8,31</b>
SARDEGNA	7,16
MARCHE	6,96
VALLE D'AOSTA	6,24
EMILIA ROMAGNA	5,73
TOSCANA	5,23
LIGURIA	5,20
VENETO	5,18
PIEMONTE	4,73
FRIULI VENEZIA GIULIA	4,61
LOMBARDIA	4,43
TRENTINO ALTO ADIGE	4,24

Da questa tabella si evidenzia che la regione Lombardia ha un tasso per 100K residenti di 4,43 posizionandosi al penultimo posto della graduatoria nazionale ovvero con ben 3,88 punti in meno rispetto alla media.

Per quanto i vari tipi di reato contro la P.A. analizzati, la regione Lombardia, rispetto alla media nazionale ha i seguenti valori:

- **reato di concussione:** 0,16 (Med.N. di 0,40);
- **reati corruttivi:** 1,11 (Med.N. di 1,53);
- **peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui:** 0,84 (Med.N. di 1,53);
- **abuso d'ufficio:** 2,32 (Med.N. di 4,85);

## 4.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere:

- la struttura organizzativa ed il sistema delle responsabilità;
- il livello di complessità dell'organizzazione.
- la qualità e quantità del personale;
- le risorse finanziarie di cui si dispone;
- le rilevazioni di fatti corruttivi interni che si siano verificati;
- gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi;
- le segnalazioni di whistleblowing.

Tutti questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

### 4.2.1 La struttura organizzativa ed il sistema delle responsabilità

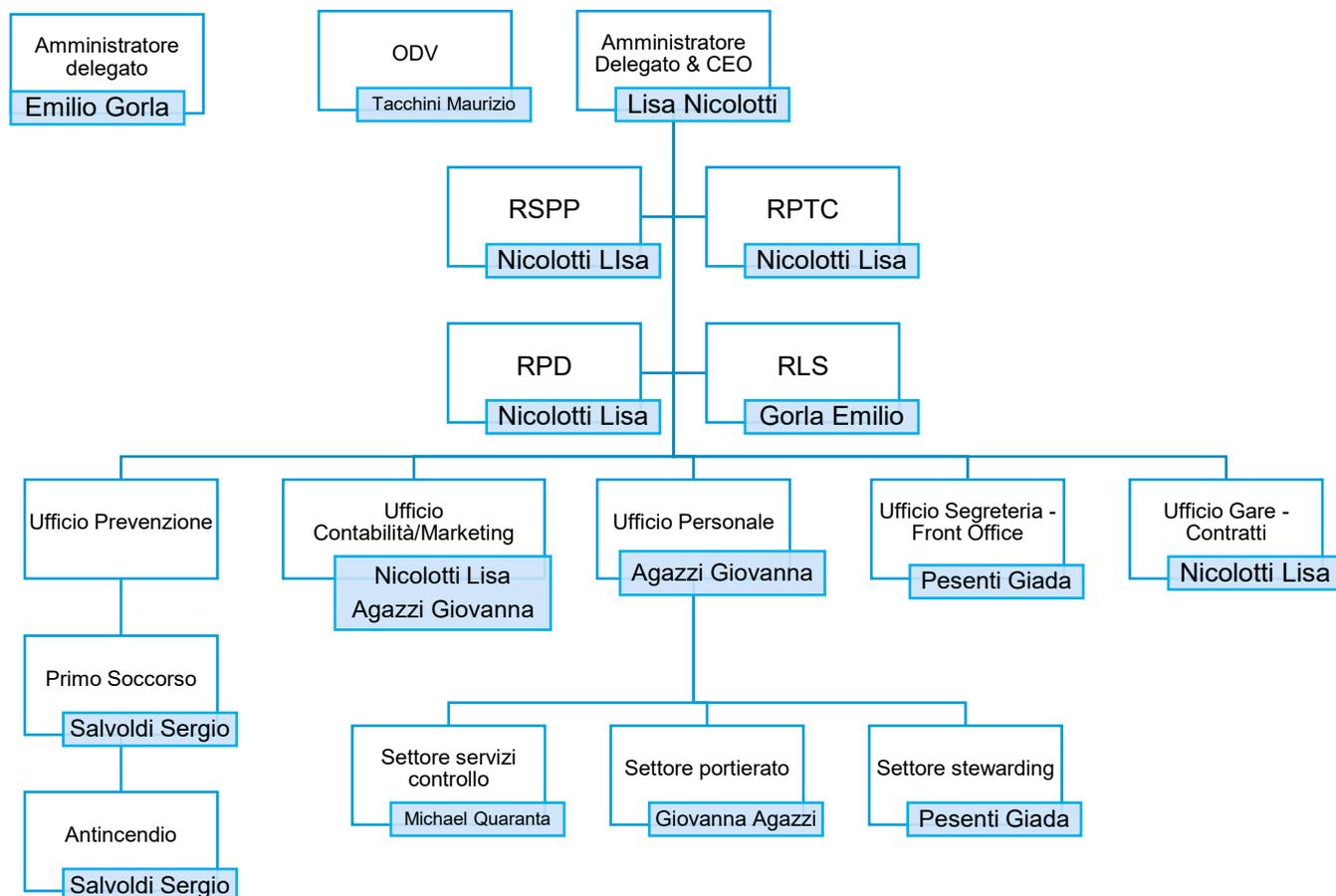
La Bergstaff srl, società costituita il 14 Febbraio 2018 in forma di società a responsabilità limitata, con capitale sociale di 25'000€ interamente versato dai soci privati.

La società è nata in primo tempo come attività di servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi; dopo di che ha ampliato i suoi rami aziendali con le seguenti attività: ente di formazione professionale accreditato da Regione Lombardia e centro di elaborazione dati (specializzata in buste paga ed emolumenti vari e collegati).

Bergstaff srl ha sede legale in Passaggio Don Antonio Seghezzi, 2 e sede operativa in via Nazario Sauro, 9 a Bergamo. Presso la sede operativa si svolgono i corsi di formazione accreditati da Regione Lombardia.

## 4.2.2 Struttura organizzativa

Si riporta l'organigramma aziendale aggiornato a ottobre 2024 per rappresentare la struttura organizzativa dell'azienda.



SIGLA	DESCRIZIONE
CEO	Legale Rappresentante
ODV	Organismo di Vigilanza
RSPP	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
RPTC	Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza
RPD	Responsabile Protezione Dati
RLS	Rappresentante Lavoratori Sicurezza

### Cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica

La cultura dell'Etica ha sempre contraddistinto l'operato della società, con un contributo

significativo da parte delle esperienze dell'Alta Direzione. La presenza di una chiara politica aziendale e di un codice etico attestano il lavoro nel campo della cultura etica aziendale.

#### **Sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali)**

I Flussi informativi sono stati formalizzati nel Regolamento dei Flussi Informativi, che nasce come documento del MOGC 231, che è stato ampliato nel corso degli anni, a rappresentare i principali flussi informativi aziendali della Bergstaff srl:

- Da e verso Socio;
- Da e verso OdV;
- Da e verso RSPP ed RLS
- Da e verso Stakeholder interni ed esterni;
- Da e verso organismi di Certificazione e Accredитanti;
- Da e verso Enti esterni.

Gli strumenti sono sia formali (comunicazioni ufficiali, pratiche autorizzative, istanze, etc) che informali (colloqui, riunioni, comunicazioni, etc)

#### ***4.2.3 Le risorse finanziarie di cui si dispone***

Le risorse finanziarie di cui dispone la Bergstaff srl sono definite negli accordi sottoscritti con il Committente.

#### ***4.2.4 Le rilevazioni di fatti corruttivi interni che si sono verificati***

Non si sono verificati fatti corruttivi.

#### ***4.2.5 Gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi***

Non si sono verificati procedimenti disciplinari in ordine alla materia anticorruzione.

#### ***4.2.6 Le segnalazioni di whistleblowing***

Non sono pervenute segnalazioni.

L'attuale procedura prevede invio di segnalazioni accedendo al sito aziendale <https://bergstaff-security.it/whistleblowing>

## 5. MAPPATURA DEI PROCESSI, EVENTI DI RISCHIO E MISURE ANTICORRUZIONE

Nel file **Mappatura dei Processi Eventi e Misure Anticorruzione (All.1 al presente documento)**, sono riportate le seguenti sezioni:

- "SEZIONE 1 Mappatura PROCESSI-ATTIVITÀ"
- "SEZIONE 2 Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo "
- "SEZIONE 3 Trattamento del Rischio"

Essa, rappresenta l'intera mappatura delle azioni intraprese da Bergstaff srl al fine di prevenire i fenomeni corruttivi.

### 5.1 La "Mappatura dei Processi"

La mappatura dei processi consiste nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta da Bergstaff venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La **mappatura dei processi** è un modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell'organizzazione, e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi.

La mappatura della Bergstaff è stata impostata in forma tabellare con i seguenti elementi:

- PROCESSO
- INPUT
- DESCRIZIONE ATTIVITÀ
- RESPONSABILITÀ
- ESECUTORE ATTIVITÀ

La **mappatura dei processi** è la **Sezione 1** dell'Allegato 1 ed è stata elaborata a dicembre 2024, ed approvata con **deliberazione AU n° 1 del 11.01.2021**.

Seguendo le indicazioni dell'ANAC nel PNA 2022, la Bergstaff ha verificato la propria mappatura, con particolare riguardo ai processi che si caratterizzano per:

- L'ampio livello di discrezionalità di cui gode l'amministrazione (in tal senso possono essere ricompresi quelli che afferiscono a quelle aree che la l. n. 190/2012 ritiene essere a rischio generale quali autorizzazioni o concessioni, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera oltre ad altri processi afferenti ad aree di rischio specifiche)
- Il notevole impatto socio-economico rivestito anche in relazione alla gestione di risorse finanziarie (a cui vanno ricondotti i processi relativi ai contratti pubblici e percezioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, oltre ad altri processi afferenti ad aree di rischio specifiche)
- Essere risultati ad elevato rischio in relazione a fatti corruttivi pregressi o al monitoraggio svolto dall'amministrazione sui precedenti Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

## 5.2 Identificazione degli eventi rischiosi

La **SEZIONE 2 - “Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo ”**- riporta per i processi di cui alla Sez. 1 l’identificazione degli eventi rischiosi, con l’obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza della Bergstaff srl, tramite cui si potrebbe concretizzare il fenomeno corruttivo. Le Fonti informative alla base dell’identificazione degli eventi rischiosi sono:

- mappatura dei processi e aree di criticità emerse, di cui in allegato, sviluppato con in incontri con i responsabili dei vari settori;
- elenco delle principali aree di rischio (come da Tabella 3 dell’Allegato 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” PNA 2020-2022).

La **SEZIONE 2 - “Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo ”**- riporta per i processi di cui alla Sez.1 l’identificazione degli eventi rischiosi, con l’obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza della Bergstaff, tramite cui si potrebbe concretizzare il fenomeno corruttivo. Le Fonti informative alla base dell’identificazione degli eventi rischiosi sono:

- mappatura dei processi e aree di criticità emerse, di cui in allegato, sviluppato con in incontri con i responsabili dei vari settori;
- elenco delle principali aree di rischio (come da Tabella 3 dell’Allegato 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” PNA 2020-2022).

Ai fini dell’analisi del livello di esposizione al rischio è stato necessario:

- a) scegliere l’**approccio valutativo: approccio qualitativo** (in assenza di serie di dati storiche che possano supportare un approccio qualitativo);
- b) individuare i **criteri di valutazione** tra i possibili riportati di seguito:
  - **livello di interesse “esterno”**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
  - **grado di discrezionalità del decisore interno**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
  - **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato in Bergstaff o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quell’attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
  - **opacità del processo decisionale**: l’adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
  - **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell’attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
  - **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l’attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

- c) **rilevare i dati e le informazioni:** la rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri di cui al precedente punto b) sono stati coordinati dal RPCT, attraverso forme di autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo (**c.d. self assesment**).

Le valutazioni, ove presenti, sono **supportate da dati oggettivi**, quali:

- o **dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari** a carico dei dipendenti, ossia sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio riguardanti:
  - reati contro la PA;
  - il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis c.p.);
  - i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
  - i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.
- d) **le segnalazioni pervenute**, nel cui ambito rientrano certamente le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di *whistleblowing*, reclami e risultanze di indagini di *customer Satisfaction*, che possono indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti o sulla malagestione di taluni processi organizzativi;
- e) **ulteriori dati in possesso di Bergstaff** (es. rassegne stampa, ecc.). Tali dati consentono una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendono più solida la motivazione del giudizio espresso.
- f) **formulare un giudizio sintetico**, adeguatamente **motivato**: per ogni oggetto di analisi si procede ad applicare una scala di misurazione ordinale, quale **ALTO**, **MEDIO**, **BASSO**, adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

### 5.3 Individuazione delle misure

Per quanto riguarda le **Misure da intraprendere**, una volta compiuta la valutazione del rischio, dovranno essere valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi/attività alla corruzione.

Le Misure sono collegate ai rischi nella "SEZIONE 3 Trattamento del Rischio" del file **Mappatura dei Processi Eventi e Misure Anticorruzione (All. 1 al presente documento)** e sono dettagliate in:

➤ TIPOLOGIA MISURE SPECIFICHE

Il dettaglio delle misure individuate da Bergstaff srl è riportato nel paragrafo seguente (**5.4 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE**) La prima e delicata fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione di Bergstaff srl, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

Le principali tipologie di misure che possono essere individuate sia come generali che specifiche:

Tipologia di misura	Esempi di indicatori
Misure di controllo	Numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/ ecc..

<i>Misure di trasparenza</i>	Presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione (si/no)
<i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</i>	Numero di iniziative effettuate sull'etica rispetto a quelle programmate
<i>Misure di semplificazione</i>	Presenza o meno di documentazione o disposizioni che semplifichino i processi (si/no)
<i>Misure di formazione</i>	Numero di partecipanti ad un determinato corso sui soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato del test su risultato atteso)
<i>Misure di sensibilizzazione e partecipazione</i>	Numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti rispetto alle iniziative programmate per tipologia di destinatari (soggetti interni o stakeholder)
<i>Misure di rotazione</i>	Numero incarichi/ pratiche ruotanti/sul totale
<i>Misure di segnalazione e protezione ( che possono anche essere riferite al whistleblower)</i>	Numero di misure adottate per agevolare, sensibilizzare, garantire ai segnalanti; Numero di segnalazioni di WB esaminate rispetto a quelle ricevute nell'anno X
<i>Misure di gestione del conflitto di interessi</i>	Specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente (si/no)
<i>Misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies)</i>	Presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le lobbies e strumenti di controllo (si/no)
<i>Misure di gestione del pantouflage</i>	Non applicabile a questa attività

## 5.4 Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione di Bergstaff:

- STATO DI ATTUAZIONE AL 1° GENNAIO 2025
- FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE
- INDICATORI DI ATTUAZIONE
- VALORE TARGET
- SOGGETTO RESPONSABILE

La programmazione operativa riportata nel registro prevede, la definizione dei seguenti elementi:

- **fasi (e/o modalità) di attuazione della misura.** Laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presupponga il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui Bergstaff intende adottare la misura;
- **tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi.** La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenzata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
- **responsabilità connesse all'attuazione della misura** (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione.
- **indicatori di monitoraggio e valori attesi**, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Vengono riportate di seguito le misure di nuova individuazione.

#### **5.4.1 Misure di trasparenza**

<b>Stato al 01/01/25</b>	<b>Fasi e tempi di attuazione</b>	<b>Indicatore di attuazione</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Responsabile</b>
Attuata	Garantire la massima e tempestività nella pubblicazione delle informazioni	Informazioni obbligatorie pubblicate	100%	RPCT

#### **5.4.2 Misura di rotazione**

La "rotazione del personale" costituisce una misura di prevenzione della corruzione che può avere un particolare rilievo nel limitare fenomeni di "mala gestio" e corruzione.

Nello specifico ha riguardato non soltanto gli incarichi dirigenziali, ma anche l'assegnazione degli impiegati, i quali, a seguito di interpello, possono essere ri-allocati all'interno della struttura. Ad oggi Bergstaff non ha attuato misure di rotazione per la scarsa strutturazione della società ma molti compiti sono svolti con la collaborazione alternata di più persone, così da abbattere il rischio di corruzione e/o errore. Si auspica però, nell'ottica della riorganizzazione per la definizione dell'avvio di nuove aree di valutare la misura.

<b>Stato al 01/01/25</b>	<b>Fasi e tempi di attuazione</b>	<b>Indicatore di attuazione</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Responsabile</b>
Attuata	Fase 1: individuare uffici da	N° aree del processo analizzate	Atto di sintesi dei risultati ottenuti	RPCT

	sottoporre a rotazione all'esito dell'Analisi dei rischi e della riorganizzazione			
Da attuare	Fase 2: Monitoraggio semestrale sulle misure alternative in caso di impossibilità di rotazione	Numero delle misure alternative in caso di impossibilità di rotazione monitorate su numero delle misure totali progettate in alternativa alla rotazione	100%	RCPT

### 5.4.3 Misura di controllo

Stato al 01/01/25	Fasi e tempi di attuazione	Indicazione di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Da attuare	Controllare a campione (almeno il 30%) delle pratiche assegnate all'ufficio Gare in area di rischio;	Rapporto tra il numero di pratiche assegnate all'ufficio Gare in area di rischio e il numero totale di pratiche assegnate al medesimo ufficio	30%	RCPT
Da attuare	Verifica delle dichiarazioni di inconfiribilità e Incompatibilità per conferimento di incarico dirigenziale e/o amministrativo di vertice a soggetto interno	Esame a campione delle dichiarazioni rese	Le verifiche sui precedenti penali sono svolte con l'ausilio del certificato del casellario giudiziale. Per le incompatibilità, il RPCT si avvarrà del servizio "Telemaco" offerto dalle Camere di commercio e di ogni altra banca dati liberamente accessibile.	RCPT

#### 5.4.4 Misura di formazione

Stato al 01/01/25	Fasi e tempi di attuazione	Indicazione di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Avviata	FASE 1: formare il 60% di tutti i responsabili sulla gestione del rischio corruttivo nell'anno 2025	a) numero di partecipanti ai corsi di formazione sulla gestione del rischio corruttivo; b) risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso);	a) 100 % dei responsabili b) Efficacia di apprendimento > 80%	RCPT - Ufficio personale
Avviata	FASE 2: diffondere tra il personale il Codice Etico con formazione mirata	Formazione al personale	100%	RCPT - Ufficio personale

#### 5.4.5 Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione

Stato al 01/01/25	Fasi e tempi di attuazione	Indicazione di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Da avviare	FASE 1: Procedurizzare la gestione del conflitto di interesse: attività finalizzata ad elaborare una procedura specifica per la corretta gestione delle dichiarazioni coerente con il codice di comportamento	Attività finalizzata ad elaborare una procedura specifica per la corretta gestione delle dichiarazioni coerente con il codice di comportamento	Comunicazione della nuova procedura a tutto il personale	RCPT - Ufficio personale
Da avviare	FASE 2: inserire riferimenti in codice etico	Attività finalizzata alla diffusione delle informazioni a tutti gli interessati	Comunicazione della nuova procedura a tutto il personale	RCPT - Ufficio personale
In corso Da definire in codice Etico	Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra – istituzionali	Numero di autorizzazioni rilasciate nel rispetto dei criteri su numero totale delle autorizzazioni	100%	Ufficio personale e amministrazione

#### **5.4.6 Misure di gestione del conflitto di interessi – incompatibilità – inconfiribilità**

<b>Stato al 01/01/25</b>	<b>Fasi e tempi di attuazione</b>	<b>Indicazione di attuazione</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Responsabile</b>
Da avviare	adottare atti di indirizzo per prevenire e gestire eventuali situazioni di conflitto di interessi nell'area dei contratti pubblici	Adozione di atti di indirizzo su casi particolari di conflitto di interessi nell'area dei contratti pubblici;	SI / NO	RCPT - Ufficio gare
Da avviare	Redigere atto di definizione per la richiesta annuale delle dichiarazioni di incompatibilità al personale dirigenziale	Adozione di atti di indirizzo per la raccolta e verifica delle dichiarazioni	SI / NO	RCPT

#### **5.4.7 Misura di segnalazione di whistleblowing**

<b>Stato al 01/01/25</b>	<b>Fasi e tempi di attuazione</b>	<b>Indicazione di attuazione</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Responsabile</b>
Da avviare	Verifica dell'attualità della procedura interna di gestione delle segnalazioni di illecito a seguito dell'emanazione delle nuove linee guida e/o della messa in esercizio del modulo da compilare	Predisposizione di atto interno volto all'adeguamento della procedura interna	Publicazione sull'intranet ed affissione luoghi comune delle eventuali nuove procedure interne	RCPT

#### **4.4.8 Misura di informatizzazione**

<b>Stato al 01/01/25</b>	<b>Fasi e tempi di attuazione</b>	<b>Indicazione di attuazione</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Responsabile</b>
Avviato	Verifica dei requisiti richiesti dalle gare e contratti d'appalto	Relazione del Responsabile Gare	SI / NO	Ufficio Gare
Avviato	Inserimento e aggiornamento sito web ente	Publicazione online degli aggiornamenti	100%	Ufficio Marketing

## 6. MONITORAGGIO E RIESAME

Essendo il PTPCT un documento di programmazione segue un monitoraggio e controllo della corretta e continua attuazione delle misure, è opportuno che Bergstaff preveda (e descriva accuratamente nel proprio PTPCT) il proprio sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure.

In primo luogo, occorre ribadire che la responsabilità del monitoraggio è del RPCT. Il monitoraggio di primo livello può essere attuato in autovalutazione da parte dei referenti o dai responsabili degli uffici e dei servizi della struttura organizzativa che ha la responsabilità di attuare le misure oggetto del monitoraggio. Anche se in autovalutazione, il responsabile del monitoraggio di primo livello sarà chiamato a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura.

Il monitoraggio di secondo livello, dunque, è attuato dal RPCT, coadiuvato da una struttura di supporto e/o dagli altri organi con funzioni di controllo interno, laddove presenti. Il monitoraggio del RPCT consiste nel verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte delle unità organizzative in cui si articola Bergstaff.

È opportuno che l'attività di monitoraggio sia adeguatamente pianificata e documentata in un piano di monitoraggio annuale che dovrà indicare:

- i processi/attività oggetto del monitoraggio;
- le periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento della verifica.

Le iniziative di monitoraggio sono previste già in fase di individuazione delle misure, mediante scadenario.

Un supporto al monitoraggio può derivare dal pieno e corretto utilizzo della piattaforma di acquisizione e monitoraggio dei PTPCT che prevede l'apposita sezione 3. "Questionario Monitoraggio attuazione, finalizzato all'acquisizione delle informazioni relative alle misure di prevenzione ed allo stato di avanzamento del PTPCT".

## 7. CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE

La fase di “consultazione e comunicazione” è trasversale, e potenzialmente contestuale, a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio descritte nel presente allegato e consiste nelle seguenti attività:

- Attività di coinvolgimento dei soggetti interni (personale, organo politico, etc.) ed esterni (cittadini, associazioni, altre istituzioni, etc.) ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione di Bergstaff;
- Attività di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi.

In questa fase particolare attenzione dovrà essere rivolta alla definizione delle attività di comunicazione tra:

- i responsabili degli uffici e il RPCT per favorire l’azione di monitoraggio del PTPCT e il rispetto degli obblighi normativi;
- il RPCT e gli altri organi dell’amministrazione e ODV individuati dalla normativa come referenti del RPCT.

Le tempistiche, i contenuti e le modalità di svolgimento delle suddette attività di comunicazione dovranno essere definite nel PTPCT nel rispetto degli obblighi normativi e coerentemente con le altre componenti del sistema di gestione del rischio.

In particolare, consultazione e comunicazione dovrebbero assicurare che:

- le informazioni pertinenti siano raccolte, esaminate, sintetizzate e condivise;
- sia fornita una risposta ad ogni contributo; siano accolte le proposte qualora producano dei miglioramenti.

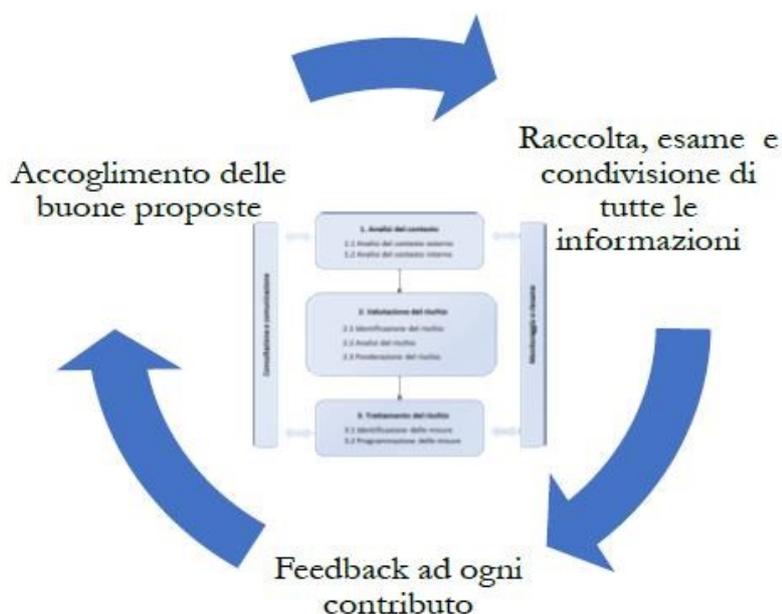


Figura 1 - Le finalità della fase di consultazione e comunicazione

La mancanza di un adeguato coinvolgimento e di una effettiva comunicazione nei confronti dei soggetti interni ed esterni alimenta il circuito vizioso dell'autoreferenzialità, con la conseguente produzione di strategie di prevenzione della corruzione inefficaci.

In particolare, il coinvolgimento deve caratterizzare ogni fase del processo di gestione del rischio.

## 8. IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

### TRASPARENZA

La trasparenza amministrativa costituisce presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche misura di prevenzione della corruzione, come la stessa Corte Costituzionale ha evidenziato nella sentenza n° 20/2019, laddove considera la legge 190/2012 “principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione”. Essa favorisce, in particolare, la più ampia conoscibilità dell’organizzazione e delle attività che ogni amministrazione o ente realizza in favore della comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, sia esterni che interni.

Il legislatore, sin dall’entrata in vigore del d.lgs. n. 33/2013, ha previsto che nei PTPCT sia predisposta una specifica programmazione, da aggiornare annualmente, in cui definire i modi e le iniziative volti all’attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi. In tale programmazione rientra anche la definizione degli obiettivi strategici, compito, come sopra ricordato, affidato all’organo di indirizzo dell’amministrazione. La promozione di maggiori livelli di trasparenza, infatti, costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

La piena attuazione della trasparenza comporta anche che le amministrazioni e gli enti prestino la massima cura nella trattazione delle istanze di accesso civico “semplice” e generalizzato.

Tutte le informazioni necessarie per consentire l’esercizio di entrambi i diritti vanno pubblicate nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web aziendale.

Il programma di gestione della Trasparenza è riportato nell’ **Allegato 2 – Obblighi di pubblicazione in Sezione Trasparenza**, strutturata secondo l’Allegato 2 del PNA 2022, in cui sono individuati:

- la denominazione dell’obbligo di trasparenza
- il dirigente responsabile dell’elaborazione dei dati (ove diverso da quello che li detiene e li trasmette per la pubblicazione)
- il dirigente responsabile della trasmissione dei dati (ove diverso dagli altri)
- il dirigente responsabile della pubblicazione dei dati
- il termine di scadenza per la pubblicazione e quello per l’aggiornamento dei dati
- il monitoraggio con l’indicazione di chi fa che cosa e secondo quali tempistiche.

Nella sottosezione vengono indicati i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell’amministrazione (ad esempio, un’autorità amministrativa indipendente non pubblica i dati sulla programmazione territoriale).

## **9. ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 – Mappatura dei Processi

Allegato 2 – Obblighi di Pubblicazione in Sezione Trasparenza